CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

CONTIENE I.R.

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XV
una copia € 1,20

n. 2
2 FEBBRAIO 2014

I PRETI

Ogni volta che assito al funerale di un prete provo una grande tristezza.
Una prima sensazione potremmo definirla dell'inganno della memoria. E' un po' come quando vedi un medico che si ammala e tra te e te dici, ma come lui che cura gli ammalati si ammala? Allo stesso tempo di fronte alla morte di un sacerdote vien da chiedersi, ma come lui che consola e che accompagna verso la morte, muore! E' quell'ancestrale senso di ammirazione dei cosiddetti punti di riferimento infantili: il sacerdote, il medico, il maresciallo dei carabinieri, il farmacista, il maestro. Almeno quelli della nostra infanzia di oltre sessant'anni or sono.
Poi scuoti la testa e ritorni a camminare sulle strade del mondo e ti rendi consapevole che la fragilità è una componente essenziale di ogni creatura che nasce e prima o poi dovrà morire.
Una seconda sensazione è quella di quanta gente voglia bene e preghi per i sacerdoti. L'unico rammarico è quello che spesso questi sentimenti si esprimono quando l'interessato non è più in grado di apprezzarli. Dopo morti diventiamo tutti: buone anime, ma nel caso dei preti c'è un vuoto che, spesso, non si riesce a riempire e questo lo posso affermare per le testimonianze di affetto che ci giungono in redazione.
Una terza sensazione è un sentimento di ammirazione per i nostri giovani preti quando alla fine del rito funebre prendono sulle spalle la cassa con i resti mortali del loro collega e lo accompagnano fuori dalla chiesa. In questo loro gesto sembra poter leggere: noi ci siamo e ci assumiamo la responsabilità di prendere sulle nostre spalle il servizio per un lungo e faticoso cammino.
Quando ho confidato a don Carlo Carbonetti questa terza mia sensazione mi ha risposto: finché ce la faremo... Eh già anche questi giovani sacerdoti invecchieranno e dietro sembra non intravedersi una ripresa delle vocazioni, anzi come dice spesso l'Arcivescovo: c'è una grande secca.
Questa considerazione di don Carlo ha stimolato la mia curiosità ad andare a vedere la situazione anagrafica dei nostri preti. L'età media è di 66,1 anni. 5 sono quelli compresi tra i 30 e i 40 anni, 9 tra i 40 e i 50 anni, 12 tra i 50 e i 60, 11 tra i 60 e 70, 34 fra i 70 e gli 80, 12 tra gli 80 e i 90, 1 oltre i 90. La media dell'età dei preti residenti e non incardinati e di 48,1 e di quelli incardinati e fuori diocesi di 69 anni. L'età media dei Cappellani Militari è in questo momento di 54 anni.
Scrive Francesco nella Evangelii Gaudium (107): "In molti luoghi scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse non entusiasmano e non suscitano attrattiva. Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Persino in parrocchie dove i sacerdoti non sono molto impegnati e gioiosi, è la vita fraterna e fervorosa della comunità che risveglia il desiderio di consacrarsi interamente a Dio e all'evangelizzazione, soprattutto se tale vivace comunità prega insistentemente per le vocazioni e ha il coraggio di proporre ai suoi giovani un cammino di speciale consacrazione. D'altra parte, nonostante la scarsità di vocazioni, oggi abbiamo una più chiara coscienza della necessità di una migliore selezione dei candidati al sacerdozio. Non si possono riempire i seminari sulla base di qualunque tipo di motivazione, tanto meno se queste sono legate ad insicurezza affettiva, a ricerca di forme di potere, gloria umana o benessere economico".

Marino Cesaroni

INSIEME DIAMO VOCE ALLA FORESTA BUONA

Dal cardinale Angelo Bagnasco la proposta di un cammino di evangelizzazione per i credenti e l'offerta di ponti di dialogo e spazi di bene comune a chi non crede

Nel segno della prossimità e della cultura dell'incontro. Questa la trama tenace della prolusione del cardinale Angelo Bagnasco al Consiglio permanente dei vescovi italiani. Una prolusione asciutta ma propositiva, non priva di una lettura attenta della vita della Chiesa in Italia, secondo lo spirito della Evangelii Gaudium di Papa Francesco. Emerge una sintonia di fondo che si percepisce persino nella scelta delle parole e delle immagini, quando viene evocata la "foresta che cresce". "Vorremo che in questi giorni - afferma il cardinale - la gente ci sentisse particolarmente vicini, che potesse ascoltare una parola di prossimità, che avvertisse almeno un'eco del divino Maestro".
I vescovi hanno grande fiducia nel popolo, perché conoscono la vita delle persone, la loro dignità, "il senso della famiglia, la capacità di dedizione e di sacrificio, la bontà spesso eroica di ogni giorno". C'è ammirazione per questo popolo.
Di qui il desiderio svelato: "Vorremmo che questa foresta buona e silenziosa avesse più voce degli alberi che cadono rumorosi". Noi ci chiediamo: perché non accade, perché il sistema culturale e comunicativo del Paese privilegia il male, talvolta persino ostentato? Quanta parte di responsabilità è anche nostra, di noi media cattolici? Forse che la nostra voce è troppo flebile? Sono domande che meritano risposta, magari prendendo atto della distanza che si allarga fra il popolo e le sue classi dirigenti. Almeno quelle che costruiscono lo spirito collettivo di un intero popolo. E a giudicare dall'umore di fondo che traspare dal dibattito pubblico, sembra davvero che l'Italia sia nelle mani di uomini e donne senza speranza.
Il cardinale, interpretando il pensiero dei confratelli lo dice senza remore: "L'Italia non è una palude fangosa dove tutto è insidia, sospetto, raggiro e corruzione". Da qui l'invito a reagire ad una visione che vuole spingere il popolo verso lo "smarrimento collettivo".

(continua a pagina 2)

ramo di mandorlo

"Eravamo andati ad abitare per lavoro in un'altra città e ci trovammo da soli ad organizzarci. Per un po' tutto andò bene, ma poi la nascita di Andrea mise a dura prova il nostro rapporto. Io in particolare non sopportavo che Lucia si mostrasse molto più esperta di me col bambino…
Una sera andai a trovare mia nonna malata e, stando un po' con lei, le chiesi della nascita dei suoi tre figli e del rapporto col nonno, in tempi in cui le carezze erano molto più misurate e la psicologia inesistente. Fu soprattutto quel suo "e certo che ci volevamo bene!", quasi irritato per tante mie domande, che mi fece improvvisamente riconsiderare i miei sentimenti e, qualche sera dopo, chiedere a Lucia di parlare di noi due e del mio disagio, come forse non facevamo più da molto tempo…"
L'anziano Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse del bambino: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione… affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (2 febbraio, festa della "Candelora")

a cura di Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

GIÙ LE MANI DAI CARROZZIERI

Già tra il 2009 e il 2013 i carrozzieri marchigiani hanno pagato pesantemente la crisi, con la chiusura di 123 attività e la perdita di 500 occupati

Impugnazione delle nuove norme sulla riforma della Rc auto nelle sedi giudiziarie e istituzionali sia nazionali sia europee, raccolta di firme per chiedere un referendum abrogativo di tali disposizioni, il coinvolgimento delle principali associazioni di consumatori, una campagna informativa per invitare le carrozzerie a non convenzionarsi con le assicurazioni o a disdire le convenzioni in essere. Infine, come ultima opzione, anche una serrata delle autofficine, pronte ad abbassare le saracinesche. Tutto questo mentre prosegue il presidio a Roma, davanti al ministero dello Sviluppo Economico, al quale partecipa anche una delegazione di carrozzieri della nostra regione.

I carrozzieri marchigiani sono pronti ad intensificare la mobilitazione contro le norme contenute nel Decreto "Destinazione Italia", entrato in vigore il 24 dicembre scorso e in attesa di essere convertito in legge dal Parlamento. Nel mirino delle associazioni dei carrozzieri di Cna, Confartigianato e Casartigiani, la riforma della Rc auto che rende obbligatorio il risarcimento dei danni ai veicoli incidentati in forma specifica.

"In pratica" hanno spiegato i presidenti nazionali di Cna Autoriparazione Franco Mingozzi e di Cgia Carrozzerie Silvano Fogarollo, intervenuti ad Ancona all'assemblea regionale della categoria *"si impone all'automobilista di far riparare il proprio veicolo dalle officine di carrozzeria convenzionate con le assicurazioni ed alle loro condizioni. Se nel caso decida di rivolgersi al proprio carrozziere di fiducia, perde il diritto ad uno sconto sul costo dell'assicurazione, di almeno il 5 per cento. In ogni caso se si rivolge al proprio carrozziere di fiducia, l'assicurazione praticherà le stesse condizioni che applica alle carrozzerie convenzionate, con ribassi del prezzo di mercato superiori al 30 per cento che incideranno sulla qualità della riparazione e, di conseguenza, sulla sicurezza stradale"*. I 400 carrozzieri marchigiani iscritti a Confartigianato e Cna hanno manifestato tutta la loro rabbia e la loro preoccupazione di fronte ai parlamentari presenti alla loro assemblea. Ad ascoltare le loro ragioni gli onorevoli Petrini, Carrescia e Lodolini eletti nelle Marche.

"Tra il 2009 e il 2013" hanno ricordato i responsabili autoriparatori regionali di Confartigianato Franco Gattari e di Cna Riccardo Battisti *"i carrozzieri marchigiani hanno pagato pesantemente la crisi, con la chiusura di 123 attività e la perdita di 500 occupati. Se il Parlamento dovesse approvare le nuove norme, a rischiare la chiusura sarebbero altre 300 carrozzerie, con la scomparsa di mille posti di lavoro."*

Attualmente su un totale di 630 carrozzerie in attività nelle Marche, quelle che hanno accettato di convenzionarsi con le assicurazioni sono meno di 100.

"Ci rivolgiamo a loro" hanno detto Gattari e Battisti *"per invitarli a disdire le convenzioni e a rifiutarsi di lavorare alle condizioni capestro delle assicurazioni mentre chiediamo a tutti i nostri associati di non aderire alle proposte delle assicurazioni"*.

Sono intervenuti anche Luca Bocchino e Fausto Bianchelli, responsabili autoriparazioni di Confartigianato e Cna provinciali.

I parlamentari marchigiani presenti all'iniziativa di Confartigianato e Cna hanno affermato di condividere le ragioni degli autoriparatori, ed hanno garantito il loro impegno per modificare le norme in Parlamento. Alla Camera e al Senato verranno presentati emendamenti per tutelare la libertà di scelta del danneggiato di far riparare l'auto dal suo carrozziere di fiducia, senza penalizzazioni sulla Rc Auto e per garantire che, in questo caso, la somma versata a titolo di risarcimento sia erogata direttamente all'impresa che ha effettuato la riparazione, in base alla valutazione preventiva del danno, congiunta e condivisa, tra l'impresa di assicurazione e l'impresa di autoriparazione.

Inoltre, secondo i Parlamentari marchigiani, il decreto *"andrà riscritto dal Governo attorno a un tavolo con le associazioni di categoria, la assicurazioni e le associazioni dei consumatori"*.

CONTINUA DA PAGINA 1

INSIEME DIAMO VOCE

Le parole del cardinale allora si sono fatte severe: "A questo disegno, che lacera, scoraggia e divide - e quindi è demoniaco - non dobbiamo cedere nonostante esempi e condotte disoneste e approfittatrici". E l'esortazione giunge forte e diretta: "Nulla deve rubarci la speranza nelle nostre forze se le mettiamo insieme con sincerità". È quello che attende i cattolici italiani, primariamente sul fronte dell'evangelizzazione e dell'educazione. Ma anche sul versante civile, per dare voce a un'Italia che ha un bisogno disperato di lavoro per i propri giovani e di occasioni per fare famiglia. Pur in un contesto oggettivamente difficile, nel quale troppi soggetti si muovono sulla scena pubblica giocando allo sfascio. Magari con la segreta speranza di trarne profitto politico-elettorale, sull'onda di quel populismo che sta insidiando tante democrazie europee.

Ai cattolici italiani, in sintonia con il Papa e con i pastori, l'impegno di seminare speranza, di offrire ponti di dialogo e spazi di bene comune a chi non crede, di valorizzare la scuola, di sostenere la famiglia, di alleviare la povertà, di favorire la vita comunitaria, di evitare la solitudine perché nessuno si senta superfluo. E tutto questo con la gioia del Vangelo "accolta nel cuore e offerta al mondo con fiduciosa passione". I cattolici italiani con i loro pastori l'hanno capito bene: quello di Papa Francesco non è né il tempo né il mondo degli "scarti".

Domenico Delle Foglie

SARANNO MICA LE LORO TESTE??

Il 27 Gennaio è il giorno della Memoria, è il giorno in cui si ricorda l'olocausto. È una ricorrenza internazionale, istituita nel 2005 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. In questo giorno si celebra la liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, avvenuto proprio il 27 Gennaio del 1945 ad opera dell'Armata Rossa sovietica.

La giornata della memoria, non è una giornata istituita per gli ebrei, non credo che necessitino di una giornata, loro quell'evento se lo ricordano bene, ma è una memoria che deve servire a tutti gli altri, a tutti noi. Nei campi di concentramento sono morti tra gli undici e i tredici milioni di persone: 6 milioni erano ebrei. I campi di concentramento sono stati utilizzati anche come "pulizia etnica" e vi sono stati deportati Rom, omosessuali, antifascisti, slavi.

Con la giornata della memoria si intende quindi la giornata delle memorie, di tutte le persone coinvolte. Si vuole ricordare il fatto accaduto, di un pazzo che una volta al potere, si è scagliato contro una "razza" umana e la sua nazione lo ha seguito senza colpo ferire e ciò che è peggio è che un altro capo di governo lo ha seguito con la sua popolazione. Lo shoah è un evento che merita e deve essere ricordato e propriamente in questi giorni molta della comunicazione televisiva e molte mostre di cultura girano attorno a questo tema, per non dimenticare. Gli errori passati non vanno mai dimenticati e anzi proprio da lì che bisogna ripartire per migliorare. Questo credevo fosse un pensiero comune, un pensiero che viene dal buon senso, non dalla religione o dalla nazionalità, ma dal buon senso che è in ognuno di noi. Poi mi son accorta che non è così, anzi ci sono delle persone (spero poche) che son convinte che l'olocausto era cosa buona e giusta. Da qualche giorno a questa parte sono comparse sui muri di Roma delle frasi alla cui lettura non si può che restare interdetti e inorriditi: "Olocausto menzogna" "Hanna Frank bugiardona". Sono state poi spediti tre pacchi postali uno alla Sinagoga di Roma, uno all'ambasciata israeliana e uno al museo della Storia a Trastevere contenenti teste di maiali. Visto gli errori ortografici, visto il contenuto delle scritte nei muri a me era sorto un dubbio: non è che si sono tagliati le teste loro e le hanno spedite? Poi però leggendo un tweet di Giorgio Levi ho capito tutto: "ai fascisti di #Roma che consegnano teste di male alla #Sinagoga ricambierei con delle teste di ca**o, ma non ne ho, devono prima prestarmi le loro."

Eleonora Cesaroni

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943530 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943532, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
BCC FILOTTRANO: IT 14 L 08549 37491 000060192634
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943503.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni
Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento,
centraline elettroniche linea casa ed uso professionale,
sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

DAL MESSAGGIO DEI VESCOVI

GENERARE FUTURO CON LA VITA

"I figli sono la pupilla dei nostri occhi, che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti? Così Papa Francesco all'apertura della 28^ Giornata Mondiale della Gioventù ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro".
Inizia così il messaggio dei vescovi italiani per la 36^ Giornata per la Vita che verrà celebrata domenica 2 febbraio.
Tante, le suggestioni del messaggio "Generare il futuro" sulle quali soffermarsi e riflettere brevemente.
La testimonianza di tanti giovani sposi e recenti inchieste indicano un grande desiderio di generare, mortificato per la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una mentalità diffidente verso la vita.
Il deserto demografico di cui soffre l'Italia è causato da una diffusa contraccezione e dagli aborti di Stato oltre quelli privati e ignoti delle pillole del giorno dopo. Questa preoccupante tendenza negativa della natalità (l'attuale tasso di natalità è di 1,3 figli per donna rispetto ai 2,2 figli auspicabile) dà origine a profondi squilibri socio economici per il mancato contributo dei bambini cui è stato impedito di nascere.
I vescovi ci invitano ad avere coraggio del futuro e andare verso un'autentica "cultura dell'incontro", come afferma Papa Francesco, indispensabile per coltivare il valore della vita dal concepimento al suo naturale termine. Educando al dialogo tra le generazioni si potrà superare la "cultura dello scarto" verso i malati e gli anziani, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia.
È necessario aver cura, con amore, l'uno dell'altro ad iniziare nella famiglia dove i coniugi devono custodirsi reciprocamente e, come genitori, prendersi cura dei figli che col tempo diventeranno custodi dei genitori.
La nostra società ha bisogno di solidarietà rinnovata, ma soprattutto di maternità e di figli da accogliere come un dono grande e da rispettare quando sono più fragili e indifesi.
Generare il futuro, conclude il messaggio, richiede una relazione di amore e di sostegno, consapevoli che "un popolo che non si prende cura degli anziani e dei giovani non ha futuro perché maltratta la memoria e la promessa".

Nino Lucarelli

Movimento per la vita di Ancona

Attività svolta negli ultimi 5 anni

	2009	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*TOT.*
Bambini nati	26	22	25	32	21	126
Gestanti assistite	35	33	39	47	28	182
Donne con neonati assistite	89	99	101	109	126	524
Donne decise ad abortire che hanno proseguito la gravidanza	2	3	1	1	3	10
Sistemazione lavorativa	4	5	4	6	3	22

VUOI UNIRE LA TUA VITA ALLA MIA?

Il concorso scolastico europeo è giunto alla 37^ edizione. Organizzato dal Movimento per la Vita italiano e dal Forum Associazioni Familiari, con il patrocinio del Presidente della Repubblica, propone quest'anno un tema di particolare importanza e attualità: "Matrimonio: vuoi unire la tua vita alla mia"? In tutta Europa i mezzi di comunicazione sociale lanciano continui attacchi contro il concetto stesso di famiglia che la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo qualifica come "nucleo fondamentale della società e dello Stato". Tanti gli spunti di riflessione proposti ai giovani: cos'è per te il matrimonio, cosa pensi delle unioni di fatto e che differenza tra queste e il matrimonio? E' possibile ancora oggi parlare di fedeltà e indissolubilità? Che significa amare qualcuno e perché sposarsi per sempre? Le parole "madre" e "padre" stanno diventando sempre più scomode: è rilevante la differenza di sesso? Vedi la famiglia fondata sul matrimonio una opportunità o una trappola? Come si vede sono in questione i collegamenti tra amore, sessualità, matrimonio e la famiglia che la "cultura della scissione" vorrebbe rompere.
Il concorso prevede due sezioni: una riservata agli studenti che frequentano gli ultimi 3 anni preuniversitari e l'altra gli studenti universitari di qualsiasi corso di laurea di età non superiore a 25 anni. I vincitori si recheranno a Strasburgo sede del Parlamento Europeo a ottobre 2014 con spese di viaggio e permanenza a carico dell'organizzazione. Si può scaricare il PDF con il dossier del concorso su "http://WWW.PROLIFE.IT"WWW.PROLIFE.IT

N.L.

ASSISTENZA EROGATA DURANTE IL 2013

Bambini nati, 21 - Gestanti assistite, 28 - Donne con neonati, 126 - Corredini, 21 - Passeggini, 16 - Carrozzine, 6 - Lettini con accessori, 6 - Lettini da campeggio, 3 - Seggioloni, 11 - Seggiolini auto, 7 - Box, 2 - Girello, 2 - Baby guscio, 4 - Biberon/poppatoio, 18 - Latte artificiale, 85 confezioni - Omogeneizzati, 362 confezioni doppie - Generi alimentari, 226 pacchi - Pacchi pannolini, 802 - Paia lenzuola/coperte, 30 - Vaschetta bagno, 4 - Culla, 1 - Sistemazioni lavoro, 3.

LA MADONNA E I FIGLI SPROVVEDUTI

Nel mondo ci sono due categorie di persone: gli sprovveduti (tanti) e i furbi che vivono e ridono sulle loro spalle.
E' stato sempre così. Tra gli antichi romani girava questo detto: "Si vulgus decipi vult, decipiatur" che, liberamente tradotto, suona così: "Se la gente vuole essere ingannata, ingannatela".
E nel Medio Evo girava un'altra frase, in un latino maccheronico ma forse più incisivo: "Si inveneris hominem cuccabilem, cucca eum" che possiamo tradurre così: "Se trovi una persona fregabile, fregala".
Questa frase potrebbe essere il motto ufficiale di tutte quelle persone che vanno sotto il nome di "maghi, astrologi, cartomanti" ecc.. Non c'è canale televisivo dove non compaia un mago o un cartomante che, nel corso di trasmissioni a pagamento, predice il futuro, vende talismani e oggetti miracolosi, promettendo la vincita al lotto, la salute, la conquista della persona amata. Sono i furbi che fanno affari d'oro sulla credulità dei "semplici". Tra i cattolici, i "semplici" sono legioni. Si sa che i cattolici amano, giustamente, la Madonna.
Ma per molti non è una vera devozione, come Maria vuole, ma una forma di superstizione, perché la Madre di Gesù viene usata come un talismano.
In questi giorni, sta girando sui cellulari di nuova generazione, i cosiddetti "smartphon", una specie di "catena di S. Antonio" con messaggi come questo: "Benedizione da Medjugorje… ti chiedo di recitare ora a bassa voce 'puoi entrare Madonna io ho bisogno di te, pulisci il mio cuore con le tue lacrime, benedici la mia casa'. Inviala a 10 persone e riceverai un miracolo, se lo respingi, ricorda che ella disse: "Se mi respingi fra gli uomini, io ti rinnegherò davanti al Padre". Tra 4 minuti ti daranno una buona notizia. Fidati un abbraccio".
E' un messaggio della Madonna o un trucco dei furbi per gli sprovveduti?
E' sicuramente un trucco per gli sprovveduti a vantaggio dei furbi. Come faccio a saperlo?
E' molto semplice.
E' un trucco a vantaggio dei furbi, che in questo modo accedono alle mail degli ingenui che hanno inviato a destra e manca i loro messaggi, con non pochi rischi.
E' un trucco per gli sprovveduti perché la frase attribuita a Maria, ("Se mi respingi fra gli uomini ecc,") è di Gesù Cristo (Matteo 10,32-33). Maria non si sostituisce a suo Figlio. Trucchi come questo sono ispirati da Satana (parola di esorcista!). I favori di Dio non si ricevono inviando messaggi a dieci persone entro quattro minuti. Dio non fa miracoli in serie per dimostrare la sua bontà. Il "miracolismo" denuncia una desolante mancanza di fede; è la pretesa di avere un Dio "facile" su nostra misura, a nostra immagine, secondo i nostri gusti.
Ma un Dio "facile" non è più il vero Dio. E' un idolo. E anche la fede non è mai facile e Dio non intende facilitarcela. Oggi si corre il rischio di una "religione materialista" basata su segni esteriori. Messaggi come questi trasformano Dio in un distributore automatico: si introduce una moneta e quello distribuisce il prodotto desiderato. Si inviano messaggi a dieci persone e Dio ci distribuisce il miracolo desiderato, con una differenza. Il distributore automatico eroga il prodotto subito. Il distributore-Dio impiega 4 minuti. Ditemi voi se questa non è superstizione e della peggiore specie. E' un peccato che il Signore perdona sempre, anche perché commesso da chi, per ignoranza, non si rende conto. Ma perché certi "devoti" sono così ignoranti nelle cose di Dio? Fratellini, meno miracolismo e più fede!

Don Paolo Sconocchini

DONNE ASSISTITE NEL 2013 DISTINTE PER NAZIONALITÀ

	Paese di provenienza	Gestanti	Donne con neonati	Totali
1	Albania	1	7	8
2	Algeria	0	2	2
3	Bangladesh	0	11	11
4	Camerun	1	5	6
5	Colombia	1	-	1
6	Costa d'Avorio	0	1	1
7	Egitto	1	1	2
8	Eritrea	0	2	2
9	Filippine	0	2	2
10	Ghana	2	5	7
11	Indonesia	0	1	1
12	Italia	4	11	15
13	Iran	0	1	1
14	Kossovo	0	1	1
15	Marocco	4	26	30
16	Nigeria	4	15	19
17	Perù	1	5	6
18	Polonia	1	0	1
19	Rep.Dominicana	1	1	2
20	Romania	2	12	14
21	Russia	0	1	1
22	Senegal	1	6	7
23	Slovenia	1	0	1
24	Tunisia	2	10	12
25	Ucraina	1	0	1
	TOTALE	28	126	154

LA MISSIONE DI GABRIELE

LA SCELTA DI VIVERE CON I POVERI DEL PERÙ

Gabriele Bernini é un ragazzo anconetano di 28 anni appena tornato da un'esperienza importante in Perù. L'entusiasmo che traspare neanche tanto velatamente dai suoi racconti lascia spazio anche all'amarezza per quello che ha visto e vissuto per sei mesi a più di 3800 metri s.l.m. sulla Cordigliera delle Ande. Gabriele fa parte del "Movimento Mato Grosso", diffuso in tutta Italia e fondato nel 1967 da padre Ugo de Censi, sacerdote salesiano lombardo che oggi vive stabilmente in Perù. Lui come altri ragazzi prima di lui, Gaetano, Lidia e tanti altri, portano avanti quello spirito missionario del padre fondatore con dei progetti reali e concreti nati dal grande sogno di aiutare i poveri. I poveri che loro vedono come ragazzi come noi, solo che vivono lontano dai nostri standard di vita. I loro occhi hanno la stessa nostra gioia, le loro bocche hanno i nostri stessi sorrisi nel condividere la fatica, il gioco e il cibo. Dai suoi racconti escono fuori volti e storie di persone vere che ora, lontano molte miglia da noi, continuano a dovere fare i conti con una vita di privazioni e di essenzialità, dovendo nutrirsi più di sorrisi che di pane. La cosa bella dei racconti di Gabriele è l'entusiasmo con cui ha vissuto con questi ragazzi a Llata, più di 400 km a nord est di Lima. Impastare insieme la terracotta per costruire i mattoni per le abitazioni, dalle foto sembra un gioco, per i sorrisi che illuminano i volti dei ragazzi peruviani ma poi appena posiamo l'occhio sul terreno intorno, sulla loro pelle ruvida, sui loro abiti, sulle loro schiene piegate dalla fatica, il contrasto con la nostra vita ci stride. Ragazze che hanno subito violenze, giovani senza possibilità di potere lavorare, anziani che non sanno cosa significhi le parole assistenza sanitaria o pensione. E allora guardano a questi ragazzi venuti da oltre oceano come a un segno della Provvidenza. Con cui condividere il pane, e questo mi fa leggere diversamente il sorriso della nonna cieca che nella sua casa di paglia e mattoni accoglie chi le porta non un pacco di pasta, ma la sua umanità di cittadino del mondo. Gabriele racconta della gioia delle persone che ha incontrato e con cui ha condiviso una bella esperienza che rimane e che dà frutti nella vita quotidiana.
L'attività di questi ragazzi continua in Ancona con lavori di traslochi, sgomberi, imbiancature, giardinaggio, e raccolta viveri. Tutto il ricavato va nelle missioni in Sud America.
A tal fine in questi giorni i ragazzi stanno promuovendo la vendita delle arance presso le parrocchie della Diocesi.

Antonella Ramazzotti

La costruzione dei mattoni

Caro don Roberto

hai compiuto settantacinque anni. Un traguardo come tanti - dirai - eppure per noi è stato un momento di gioia e di emozione. La chiesa non era pienissima; non sono mancate, ciò nonostante, rappresentanze varanesi e falconaresi. Santo Stefano protomartire non è festa di precetto, e molti hanno approfittato per trascorrere qualche ora diversamente. Tutti - laici e religiosi - sapevano della festicciola in Concattedrale: pur carichi di impegni, non sono mancati Don Claudio Merli, P. Onorato, Parroco di S. Maria della Misericordia in Osimo, l'immancabile Don Quirino... Qualche frate, impossibilitato, ti ha dato un colpo di telefono, qualcun altro, come P. Giuseppe Maria Grioni, è venuto appositamente in chiesa per un saluto alla spicciolata, al termine dell'Eucaristia. Fedele, anzi, diremo, fedelissimo, è stato il Luogotente Enzo d'Ignazio, comandante la locale stazione dei Carabinieri; era in prima fila, ed ha letto anche la preghiera dei fedeli... E noi, chi più chi meno, eravamo lì, ad ascoltare quella predica che neanche volevi tenere. "Giusto due parole, perché Quirino ha battezzato Victor, prima..."- avevi detto in sacrestia. Ed invece, nei tuoi otto minuti canonici, hai riassunto il significato della gioia del Natale, dell'essere cristiano nuovo, magari appena battezzato, del non vergognarsi mai di Gesù. "Gesù è la mia bandiera!"- hai esclamato. "Se la piego e la metto nella tasca dei pantaloni, diventa un fazzoletto da naso!". Hai ragione; Santo Stefano è il primo portabandiera e ci hai invitato a fare altrettanto. Servizio all'altare completo, Messa solenne cantata; speriamo solo che per te, così schivo a onori e primi posti, non sia stato un momento penitenziale. Pazienza! L'avrai offerto al Signore! Insieme alla benedizione del Santo Padre, giunta in pergamena e telegramma e due libri su Dante. Sei ancora giovane! Sono appena settantacinque le tue primavere, ricche di esperienza, amore per la Chiesa e per gli altri. In una frase: dalla tua alla nostra famiglia. Questo il nostro affetto, la nostra riconoscenza per il tuo servizio.

I tuoi Parrocchiani

Don Roberto Pavan e i suoi giovani

BENVENUTO MONS. CARLO BRESCIANI!

L'INGRESSO DEL NUOVO VESCOVO DI S. BENEDETTO DEL TRONTO RIPATRANSONE – MONTALTO MARCHE

Sono appena le tre del pomeriggio e tutta San Benedetto del Tronto è in fermento: la via che costeggia la Cattedrale, Via Gioacchino Pizzi, è interdetta al traffico. Conosco la città truentina come le mie tasche ed inizio a percorrere la strada predetta. Incontro il Parroco, Don Armando Moriconi. E' in abito talare, visibilmente assorbito dai preparativi.
Chiesa blindata, scouts ovunque a svolgere un servizio d'ordine da far invidia quasi ai nostri vigili urbani; la Cappella Musicale del Duomo, divenuta un grande coro diocesano per l'occasione, si esercita su strofe e ritornelli particolari. Lo scrivente si intrufola; lo conoscono tutti. E' la sua parrocchia estiva e quando può va sempre a fare una capatina alla 'Marina'. Quattro chiacchiere coi ministranti, con il Vicario Foraneo della Città fanno trascorrere alcuni minuti. Di fuori inizia a piovigginare; tutte le campane della Diocesi suonano a distesa; il nuovo Vescovo è arrivato! Prima tappa, la cittadina di Cupramarittima, la località più a nord della diocesi; quindi, la città truentina: Santuario dei PP. Sacramentini, Porto, Corso e, a piedi, fino al Duomo. Applausi scroscianti, chiesa gremitissima in ogni angolo; un'emittente locale, il canale 79, trasmette per intero la cerimonia.
Dalla sacrestia, vedo giungere alla sede tutto il clero truentino, i Vescovi Monari, Brugnaro, Rocconi e Chiaretti. Ai piedi dell'altare maggiore, Mons. Gestori, visibilmente emozionato, cede il pastorale al suo successore. Ha inizio la Santa Messa. A presiederla, come è d'ovvio, è il nuovo Vescovo. Classe 1949, bresciano di nome e di fatto, modi semplici e cordiali, sorriso sempre pronto, voce chiara e non cantilenante. Pochi istanti prima, ha rivolto un sincero ed umile omaggio ai suoi predecessori.
Omelia non di circostanza: si ripercorrono le letture appena proclamate; il Vescovo specifica che nella Chiesa locale ci sono tante fiammelle. Unite tra loro formano una grande fiamma che arde e che nessun vento contrario può spegnere; inevitabile, un riferimento al Papa bresciano, Paolo VI. La liturgia seguita regolarmente. Il servizio è a cura dei seminaristi di Brescia e dei locali.
San Benedetto del Tronto – Ripatransone – Montalto delle Marche è una diocesi giovanissima. Neanche trent'anni di vita. Un Parroco di Falconara Marittima, Mons. Vincenzo Radicioni, divenutone pastore nei primi anni '50, aveva intuito che San Benedetto del Tronto sarebbe stata la sede vescovile ideale; Mons. Chiaretti, suo immediato successore, ne ha -per così dire- completato l'opera, a metà degli anni '80; Mons. Gestori ha visto crescere la Diocesi e l'ha affidata al Vescovo Carlo.
E' una Diocesi vasta, la più meridionale delle Marche; comprende anche la c.d. "plaga d'Abruzzo", territori della provincia di Teramo: da Cupramarittima fino a Martinsicuro (TE). E' orgogliosa delle tradizioni marinare e montane; le chiese concattedrali di Ripatransone e Montalto delle Marche, due veri e propri gioielli d'arte. Il Vescovo Bresciani vi farà ingresso nelle domeniche successive. Desueto dire "prendere possesso" della Diocesi. Mi associo al titolo del sussidio liturgico distribuito in chiesa: "Inizio del Ministero Pastorale".
Si conclude la celebrazione. Sono le 19 precise; riesco a salutare il nuovo Vescovo; per ciascuno ha una parola, un sorriso, un "arrivederci!". Uno scatto con qualche amico e due chiacchiere con altri mi accompagnano -ombrelli alla mano- alla macchina.

Matteo Cantori

Mons. Carlo Bresciani

CASSA IN DEROGA 2014 ACCORDO NELLE MARCHE

Cassa integrazione in deroga per il 2014 c'è l'intesa tra Regione Marche, CGIL CISL UIL regionali e le associazioni datoriali e professionali. E' stata prorogata per ulteriori 3 mesi, fino al 31 Marzo 2014, l'accordo che consente ad imprese e lavoratori di poter usufruire della Cassa Integrazione in Deroga
«Un accordo che garantisce la continuità di protezione sociale ai lavoratori della nostra regione- dichiara Alfonso Cifani, segretario Cisl Marche- Questa intesa è una specie di "accordo ponte" in attesa che vengano definitivamente chiarite dal Governo Nazionale e dalla conferenza Stato – Regioni le nuove norme sul funzionamento della Cassa in Deroga. In attesa di conoscere il riparto del finanziamento per le Marche, continueremo come sindacato a portare avanti iniziative, a tutti i livelli, per ottenere miglioramenti del decreto in questione. »
«Rimane forte la preoccupazione per le risorse necessarie al pagamento della CIG in deroga per il 2014. Una parte del finanziamento nazionale di 1 miliardo e 600 milioni andrà a coprire i mesi da ottobre a dicembre 2013 non ancora pagati, e quello che resta sarà sicuramente insufficiente a coprire il fabbisogno per il nuovo anno. – ribadisce Antonio Bori, responsabile dipartimento mercato del lavoro Cisl Marche – Il Governo dovrà impegnarsi a trovare risorse adeguate, che vadano oltre le risorse stanziate, per garantire una reale copertura di uno strumento di sostegno al reddito così importante per il nostro sistema produttivo di piccole e medie imprese ancora in profondissima crisi.»

Ufficio Stampa
Cisl Marche

L'AZIONE CATTOLICA HA SENSO SE ANNUNCIA IL VANGELO

L'arcivescovo Edoardo ha da poco nominato il nuovo assistente dell'Azione Cattolica diocesana: don Andrea Cesarini, conosciuto e apprezzato da tanti per la sua semplicità e il suo calore umano, si è presentato "ufficialmente" all'associazione durante la celebrazione penitenziale del 18 dicembre, a Casine di Paterno.

Tu hai fatto tanti campiscuola con l'AC, hai incontrato tanti dei suoi ragazzi, giovani e adulti: che Azione Cattolica conosci?
In realtà, negli ultimi anni non ho più avuto occasione di condividere queste esperienze estive con i ragazzi e i giovani dell'AC, se non appena per alcuni giorni nei diversi campi ACR organizzati dalla parrocchia di Collegiata. In passato, però, sono state tante le occasioni: campi estivi ed invernali, a volte di servizio; penso alla straordinaria esperienza vissuta nel 2006 con i ragazzi di terza superiore al Sermig di Torino. Ho ricordi indelebili per la ricchezza delle esperienze e delle persone conosciute proprio in alcune di quelle occasioni. Molti educatori di ieri, li ritrovo oggi ancora presenti ed attivi nell'Associazione, ma ho avuto anche il piacere di ritrovare alcuni giovanissimi di allora finalmente cresciuti, i quali si stanno spendendo come educatori dei nuovi gruppi di ragazzi ed adolescenti; un compito per niente semplice da portare avanti…

Che cosa può fare secondo te l'AC per la Chiesa e per la società? Che potenzialità ha?
La tua domanda, Anna, si presterebbe a tante risposte, anche molto teoriche. Potrei dirti che l'AC ha senso se annuncia il vangelo e lo annuncia se cerca di viverlo, di incarnarlo nel mondo. Ma per risponderti in modo più concreto, vorrei riallacciarmi all'ultima considerazione che facevo. Il mondo degli adolescenti è un mondo bello, ricco di mille potenzialità, per certi versi anche puro, ma è un mondo complesso, per l'età e per le infinite sollecitazioni o suggestioni culturali che imperversano nella loro vita, piena di incertezze, di smarrimenti, anche a causa di un mondo adulto che, talvolta, adulto non è. Alla luce di queste considerazioni, dobbiamo cercare di interpretare la dimensione religiosa dei giovani, spesso vissuta sotto il segno della domanda critica, oppure del rifiuto, in una stagione in cui la presa di distanza da tutto ciò che durante l'infanzia è posto come punto di riferimento inviolabile, rientra dentro un normalissimo cammino di autonomia. Ma c'è di più: in questi anni di servizio pastorale in parrocchia e di insegnamento al liceo, mi sono reso conto che la personale posizione di fede dei giovani non coincide affatto con la partecipazione o meno ai percorsi parrocchiali. Voglio dire che ci sono giovani credenti, che vanno anche a messa – e l'inciso ha un suo significato… – ma che non frequentano gruppi di dopocresima; altri, invece, non hanno mai smesso di frequentare il gruppo parrocchiale, ma ritengono di non essere credenti. La ragione della loro partecipazione al gruppo è molto semplice: si tratta esattamente del gruppo di amici o comunque di persone con le quali si è stretto un rapporto particolarmente significativo, soprattutto grazie alle esperienze vissute nei campi estivi. Torno in AC dopo alcuni anni, non so bene quale sia la situazione dei gruppi di giovanissimi presenti in diocesi, ma non credo di trovare una realtà tanto diversa da quella che ho appena descritto, così complessa e variegata. Credo, quindi, che l'AC abbia la possibilità, e il compito tanto importante quanto impegnativo, di aiutare questi fratelli più giovani a fare un cammino di maturazione interiore, senza mai dare niente per scontato o presupposto. A volte la comunità adulta non comprende questa difficoltà: si fa presto a dire "occorrono contenuti", o a considerare alcuni percorsi troppo mediati, o addirittura annacquati; più difficile è mettersi in gioco dentro questa realtà, tessendo quotidianamente relazioni autentiche, nel serio e totale rispetto dell'altro, in un'accoglienza incondizionata e in una paziente attesa del maturare dei tempi, sapientemente preparati da una proposta di fede che tenga sempre conto dell'interlocutore. Come ha fatto Gesù con i suoi, cioè parlando in parabole, ma riservando ai dodici il fuor di metafora, o come ha fatto San Paolo con i cristiani di Corinto: "Vi ho nutriti di latte, non di cibo solido, perché non eravate capaci di sopportarlo". In questo terreno fatto di terra mescolata a sassi e rovi e attraversata da mille strade, l'AC non ha mai smesso di mettersi in gioco. Potrebbe anche darsi che, in una fatica di mediazione, a volte le proposte non lascino il segno, ma dice in modo suggestivo papa Francesco ai catechisti che è meglio una chiesa incidentata, piuttosto che chiusa. Credo che la comunità cristiana abbia un debito di gratitudine e sia chiamata ad offrire un credito di fiducia per questo lavoro di accompagnamento, che è certamente una specificità dell'AC.

Si tratta di una specificità anche rispetto ad altre associazioni?
Direi di no. Si tratta di una specificità, non di un'esclusiva. Posso dirti che i miei anni dell'infanzia e dell'adolescenza sono stati fortemente segnati dall'esperienza scout nell'AGESCI. Lo scoutismo resta una proposta validissima per la crescita dei giovani, per mille ragioni che non sto qui a dire perché andrei fuori argomento. Tutto quello che lo Spirito ha suscitato e suscita nella chiesa per farla uscire da sé e per raggiungere l'altro, è dono per tutti. La chiesa parla mille lingue per incontrarsi con le mille lingue del mondo. Forse negli ultimi decenni tutti ci siamo un po' troppo concentrati sulla questione dell'identità, dimenticando che la crisi d'identità è crisi di relazione, e quindi di comunione. Per lo meno a me così sembra. È nella relazione che si definisce l'identità, non il contrario: nell'incontro con Dio, ad esempio, mi scopro sua creatura; nell'incontro con l'altro, mi scopro fratello; nella relazione con Cristo, mi scopro cristiano; nella relazione con chi ha bisogno, mi sento chiamato ad essere custode… San Paolo esorta i cristiani a gareggiare nello stimarsi a vicenda. Solo così allontaniamo da noi il rischio di perderci in una chiusura identitaria. Noi non siamo né "di Paolo", né "di Apollo", né "di Cefa". Noi siamo di Cristo. È questa la nostra vera identità; definirsi diversamente, significherebbe perderla.

Adesso raccontaci le tue reazioni a questa nomina e le tue aspettative per questa esperienza...
Quando il vescovo me lo ha proposto, ho subito risposto che si trattava di un servizio che avrei fatto molto volentieri. Ovviamente ringrazio il vescovo Edoardo per questo dono. È un servizio che faccio volentieri soprattutto per due motivi: il primo è la stima nei confronti di persone che ho conosciuto in passato nelle esperienze che abbiamo condiviso in AC; sono belle persone; e tante ne dovrò ancora conoscere. Il secondo motivo è per la specificità del servizio che l'AC chiede al sacerdote: non tanto impegnarsi nell'organizzazione delle cose, ma piuttosto offrire il suo specifico, cioè spezzare il Pane e la Parola e farsi insieme pane per gli altri.

A don Andrea e a tutta l'AC non rimane che augurare, più che "buon lavoro", "buon servizio" e "buona testimonianza"!

Anna Bertini

Frasassitours
60048 SASSO di Serra S.Quirico (AN) T. 0731/85017 Fax 0731/85001
www.frasassitours.it E.Mail: frasassitours@libero.it
Licenza n. 13847 del 18.9.87 Polizza Ass. RC 53769 Mondial Assistance

PRIMAVERA 2014 + ANTICIPAZIONI ESTATE

Carnevale di Viareggio e Lucca	9 / 10 Marzo	Medjugorie	26 / 30 maggio
Roma Udienza del Papa	19 marzo	Gaeta e Isola di Ponza	24 / 25 maggio
La Traviata al Teatro Petruzzelli di Bari	26 / 27 marzo	Bormio – St.Moritz-Livigno	31 maggio / 2 giugno
Gargano e S.Giovanni Rotondo	29 / 30 marzo	Creta	31 maggio / 7 giugno
Roma Musei Vaticani	30 marzo	Ferrara Mostra di Matisse	1 giugno
Alberobello e Matera	5 / 6 aprile	Ischia e Campi Flegrei	1 / 2 giugno
Pasqua a Budapest	18 – 22 aprile	Corsica	16 / 21 giugno
Lunedì di Pasqua a Firenze	21 aprile	Lourdes e Costa Azzurra	16 / 21 giugno
Isola d'Elba	25 / 27 aprile	Soggiorno in montagna a Sappada	5 / 12 luglio
Sicilia	26 aprile / 3 maggio	Inghilterra e Scozia	26 luglio / 3 agosto
Parigi	25 / 30 aprile	Parigi –Normandia-Bretagna	5 / 13 agosto
Croazia	1 / 4 maggio	Lussemburgo – Belgio – Olanda	9 / 16 agosto
Padova e Riviera del Brenta	4 maggio	Armenia e Georgia	12 / 19 agosto
Terra Santa	4 / 11 maggio	Turchia	17 / 27 settembre
Milano e Lago di Como	17 / 18 maggio	India	4 / 15 novembre

Programmi dettagliati sul nostro sito internet: www.frasassitours.it
Oppure richiedeteci i programmi e vi saranno inviati senza impegno tramite posta.

TORRETTE RACCONTA

PARROCCHIA E FAMIGLIA

"O la parrocchia si costruisce sulla famiglia o è un aggregato di buone coscienze", così il nostro Arcivescovo Mons. E. Menichelli ha ribadito con forza nel suo intervento al primo incontro di formazione degli operatori per la preparazione al Sacramento del Matrimonio, indetto dalla Commissione Regionale di Pastorale Familiare. Ringraziamo il nostro Arcivescovo di come non cessa mai, iniziando dal suo arrivo nella nostra diocesi, di dimostrare la sua grande attenzione e affetto per i fidanzati, gli sposi e le famiglie.

Con piacere, quest'affermazione mi ha spinto a voler rendere partecipe la comunità diocesana, per mezzo di questo utile strumento di comunicazione, della bella esperienza di famiglie che si sta vivendo nella parrocchia *"Maria SS. Madre di Dio"* di Torrette di Ancona.

Alcune giovani coppie, un paio d'anni fa, espressero il desiderio di poter dare vita ad un percorso di pastorale familiare che coinvolgesse giovani famiglie come loro. Molti erano cresciuti nella parrocchia fino a diventare loro stessi animatori dei più piccoli. Ma poi formarono la loro famiglia e pian piano tutto andò a morire. Perché non riprovare ad avviare qualcosa? E così avvenne: qualche incontro organizzativo, un incontro formativo con invito di esperti, poi verifica. Sorse la necessità di aprire, anzi spalancare le porte, perché tutta la comunità fosse informata e coinvolta, così queste giovani mamme e papà si misero a tavolino ed organizzarono una maratona per bambini e genitori sulla spiaggia; primo grande successo. In parrocchia intanto viene chiesto ed ottenuto di poter tenere aperto l'oratorio alcuni sabati e domeniche per i bambini e gli adolescenti. Furono organizzate altre straordinarie e riuscitissime attività che hanno coinvolto anche il quartiere come "Vivinpiazza", "Camposcuola per adolescenti", "Incontri mensili di confronto e formazione personale e di coppia", "La città dei bambini", "Aspettando il Natale" e tanto altro ancora. Il numero di adesioni di giovani famiglie cresceva sempre più in un clima straordinario di entusiasmo e di collaborazione sia nelle decisioni che nelle realizzazioni di tutte le attività.

Vista questa esplosione e il desiderio di voler continuare a camminare e crescere insieme, per poter far fronte oramai a tanto impegno, si è pensato di creare tre filoni: percorso di accompagnamento famiglie con figli piccoli; percorso di accompagnamento e formazione dopo cresima; percorso di formazione per la coppia.

Tre le giovani coppie che si sono fatte carico di questi impegni specifici. Tutto comunque all'interno di un progetto unico di pastorale familiare parrocchiale, insieme al percorso di preparazione al Sacramento del Matrimonio già esistente. Tutti insieme, in sinergia tra loro, organizzano e vivono questa nuova e straordinaria realtà.

Per poter rendere tutta la comunità consapevole e partecipe, è stato chiesto al parroco che queste tre nuove figure referenti, per i neo-percorsi di pastorale familiare, entrassero a far parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Il parroco, non solo ha acconsentito ma ha reso immediata questa realtà, e già alla prima convocazione del Consiglio i nuovi partecipanti hanno relazionato e reso partecipi tutti i componenti del loro essere, delle loro attività svolte e dei loro progetti.

E' indubbio che sono all'inizio, e che il tutto vada costantemente verificato, aggiustato, consolidato. E questo richiede impegno, sforzo, soprattutto perché aggiunto ai già ardui impegni familiari, in particolare per chi ha figli più o meno piccoli e qualcuno anche numerosi. Ma il desiderio di poter camminare e crescere cristianamente insieme e l'entusiasmo che questo partorisce, hanno già fatto miracoli, sicuramente anche con l'aiuto del Signore che ha centuplicato il risultato dei loro sforzi. Ma hanno bisogno che la comunità cristiana li ami, li sorregga, li inciti a continuare, a non scoraggiarsi, spalanchi loro le porte, li aiuti ad appianare e superare le difficoltà, perché come ha detto il nostro Arcivescovo "la parrocchia si costruisce sulla famiglia": cellula di amore esplosivo e contagioso sulla quale si costruisce il futuro della Società e della Chiesa.

Flavio Pasquinelli

Un momento di animazione parrocchiale

FALCONARA - PARROCCHIA S. GIUSEPPE

L'ORATORIO IL FARO SUPER TECNOLOGICO

Domenica 22 dicembre a Falconara è stata inaugurata un nuovo ambiente multifunzionale all'interno dell'oratorio Il Faro della parrocchia San Giuseppe. Il taglio del nastro è stato ufficiato dal parroco don Valter Pierini e dal vice parroco don Marco Castellani. L'oratorio Il Faro è stato inaugurato nel febbraio 2009 e a distanza di cinque anni è un punto di riferimento per i ragazzi di Falconara che qui svolgono le loro attività ludiche e didattiche. L'apertura di questa nuova stanza, che va ad aggiungersi alla Ludoteca e agli altri locali oratoriani, è stata possibile grazie al prezioso contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi che ha valutato positivamente un progetto presentato dagli operatori della struttura. Il progetto prevedeva la qualificazione di un ambiente educativo- didattico dove gli adolescenti potessero fruire di computers e di una biblioteca.

Il locale sarà adibito anche a stanza dove i ragazzi potranno studiare con professori che a titolo totalmente gratuito li assistono nelle materie scolastiche. Anche la Ludoteca inaugurata due anni fa e riservata ai più piccoli, è il risultato di un progetto dello staff che crede, sostiene ed incentiva la valorizzazione di ambienti destinati alla formazione ludica ed educativa di bambini e ragazzi.

Antonella Ramazzotti

FALCONARA PARROCCHIA B. V. ROSARIO

ORATORIO STELLA MARIS

"Credete che un sogno si possa realizzare? Io sì!"

Gruppi di bambini e ragazzi di varie età, di varie etnie e di diverse religioni, che giocano allegramente, discutono, lavorano attorno ad un progetto … è un'utopia di questi tempi? No, è una realtà, un sogno che si concretizza ogni giorno, dal lunedì al venerdì, dalle ore 16 alle 19,30 all'Oratorio "Stella Maris" affiliato al Centro Sportivo Italiano.

L'Oratorio ha sede presso la Parrocchia B. V. M. del Rosario di Falconara M. dove è attualmente parroco don Giovanni Varagona (don Giò) ed ha visto nei decenni passati alterne fasi di fiorente attività e ostacoli organizzativi. Ora da 5 anni è attivo, gestito da un'operatrice del Centro Sportivo Italiano: Marta Torretti, che, nonostante la sua giovane età, è ricca di competenze educative e relazionali e capacità creative ed organizzative. Marta è affiancata da volontari, tra cui alcune mamme dei bambini frequentanti.

Quest'anno i tesserati sono 200 e vanno dai 5 ai 17 anni; l'affluenza giornaliera è di 60/70 presenze circa.

Da metà settembre al 31 maggio si organizzano vari laboratori: teatro, scacchi, traforo, attività manipolative, pittura ecc. Con i manufatti si partecipa alla sfilata di Carnevale, ai mercatini natalizi organizzati dal Comune e all'allestimento del presepe in chiesa. Il laboratorio teatrale (che comprende due gruppi: uno per bambini fino a 10/11 anni e l'altro per i ragazzi dai 12 in su) si conclude ogni anno con una performance teatrale che va in scena al Cinema Excelsior, anche esso della parrocchia del Rosario (l'unico rimasto in città!).

Un'attività che sta prendendo campo di anno in anno è il doposcuola, gestito da insegnanti in pensione (e non) e persone di buona volontà che aiutano i ragazzini (in prevalenza stranieri) nell'esecuzione dei compiti e nell'approfondimento della lingua italiana. La schiera è numerosa: più di 60 iscritti che però frequentano saltuariamente (in media 25/30 al giorno). È bello vedere donne, con i colorati abiti tradizionali che, dopo aver accompagnato i bimbi più grandi, si fermano a chiacchierare tra loro con i più piccini in braccio o in passeggino: l'Oratorio è anche un'occasione d'incontro per adulti!

A fine anno, come conclusione dell'attività, si svolge un'allegra festa multiculturale con danze, canti e cibi di varie nazionalità.

Buon lavoro dunque a don Giò, a Marta, al Consiglio Direttivo, ai volontari tutti e a voi, ragazzi … buon divertimento!

Andrea Giampaoletti

ANCONA SOTTO I BOMBARDAMENTI

Sala gremita e pubblico molto interessato alla conferenza "Ottobre 1943 – luglio 1944: le bombe cambiano Ancona" promossa dalle associazioni Laboratorio Culturale onlus e Stamira, che stanno valutando di replicare l'iniziativa

Una sala gremita e un pubblico attento e partecipe hanno segnato il successo della conferenza "Ottobre 1943 – luglio 1944: le bombe cambiano Ancona" tenutasi nei giorni scorsi presso il Museo Archeologico a Palazzo Ferretti, su iniziativa del Laboratorio Culturale onlus, con l'associazione di studi storici Stamira, che, dato il pienone e le richieste di chi non ha trovato posto, stanno valutando di replicare l'iniziativa.

L'evento, dedicato alla memoria dei terribili bombardamenti che negli ultimi anni della seconda guerra mondiale devastarono Ancona, ha incontrato molta partecipazione nella cittadinanza. Interesse per gli interventi di Luciana Montanari, Presidente dell'associazione Stamira, di Claudio Bruschi, studioso di storia locale e di Attilio Bevilacqua, autore del libro "Ancona, 1° novembre 1943", che hanno introdotto e commentato le immagini delle lacerazioni, che le macerie provocarono nel tessuto urbano, così come per la proiezione del video denominato "Ancona 1944. I film degli operatori di guerra inglesi", con spezzoni di riprese effettuate da cineoperatori di guerra inglesi e conservati all'Imperial War Museum di Londra, rielaborati dallo storico Giuseppe Campana ad uso delle scuole. Commoventi i ricordi di tre testimoni degli eventi - Ermanno Bertolini, Mario Dubbini e Bianca Pollini - che hanno preso parte all'iniziativa, e apprezzate anche le poesie lette da Alfredo B. Cartocci. L'associazione Laboratorio Culturale desidera infine ringraziare la Soprintendenza Archeologica, che ha messo a diposizione la sala conferenze, i relatori, i testimoni e tutti coloro che hanno partecipato così numerosi, contribuendo al successo dell'evento, che la onlus sta riflettendo di poter ripetere.

Centro Servizi per il Volontariato delle Marche - Sede di Ancona

CSV Marche
Centro Servizi per il Volontariato

"NEBRASKA" (USA – 2013)

regia di Alexander Payne, con Bruce Dern, Will Forte, June Squibb, Bob Odenkirk, Stacy Keach, Mary Louise Wilson

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

C'è sono più di un punto di contatto tra questa "dramedy on the road" in bilico tra amarezza e ironia, come sempre in Payne, e lo spirito più autentico della New Hollywood. A cominciare dal suo principale interperete, Bruce Dern, il volto in ombra del divismo americano, già protagonista di un' opera simbolo di quel movimento, "Il re dei giardini di Marvin" (1972) di Bob Rafelson. Qui Bruce Dern (magnifico, giustamente premiato a Cannes per la migliore interpretazione maschile) veste i panni del vecchio Woody Grant, alcolista e un po' rimbambito, che – convinto di aver vinto un milione di dollari ad una improbabile lotteria - parte per Lincoln (Nebraska), distante 2000 chilometri dalla sua Billings (Montana) per andare a ritirare il premio e il suo viaggio ricorda lo spirito un po' nomade della New Hollywood. Ma i punti di contatto con la New Hollywood non finiscono qui. Anche sul piano visivo, con il suo luminoso e austero bianco e nero, "Nebraska" ricorda un'altra opera targata New Hollywood, "L'ultimo spettacolo" di Peter Bogdanovich. Con la differenza che "Nebraska" non è una elegia, un'ode al tempo che fu come accadeva invece in Bogdanovich. "Nebraska" è ben ancorato nell'America di oggi: i suoi paesaggi vuoti e spettrali, le sue case di legno così anonime costituiscono il riflesso di una crisi che prima che economica è morale e ci ricordano che un paese che non sa guardare al proprio passato, alla sua Storia non è nemmeno in grado di immaginare un futuro diverso dal presente. In questo Payne dimostra una profonda coerenza con se stesso: torna infatti il suo sguardo divertito e insieme stupito sugli angoli più anonimi dell'America, come in "Sideways" ad esempio (ma anche in "Paradiso amaro" le Hawaii erano tutto fuorché turistiche). Ma soprattutto torna il suo umanesimo amaro e vitale, che è ciò che distingue "Nebraska" da un'opera per certi aspetti simile, "Una storia vera" di David Lynch, che aveva però dalla sua un'atmosfera contemplativa qui del tutto assente. Semmai "Nebraska" ricorda un po' i fratelli Coen in alcuni personaggi non del tutto riusciti e un po' macchiettistici (la signora Grant e i due cugini prepotenti). Ma sono difetti veniali di un'opera che nel sovrapporre passato, provincia e fallimenti esistenziali risulta fortunatamente tutt'altro che consolatoria.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

CONOSCERE PAPA FRANCESCO / 2

UNA METODOLOGIA INEDITA

Al *lessico di Bergoglio* sono stati riservati molti dei libri usciti dopo la sua elezione a pontefice, perché rappresenta una metodologia inedita quella che si appella ad alcuni termini programmatici, piuttosto che a grandi discorsi. Così, parole significative, pensieri incisivi ed espressioni efficaci vanno a costituire *lo stile di papa Francesco*, il quale anche in tal modo richiama all'essenziale, liberandosi di tutto quanto appesantisce in senso retorico e moralistico il messaggio evangelico. Significativamente, la Libreria Editrice Vaticana ha intitolato "Le parole di papa Francesco" una collana a lui dedicata; ne sono finora usciti quattro volumi: *Vi chiedo di pregare per me, Omelie del mattino* (nella Cappella Domus Sanctae Marthae), *E' bello per noi essere qui* (per la Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro), e *Percorriamo le vie della pace*. A parte ciò, molteplici sono i libri improntati a questo approccio lessicale, e che, quindi, possono servire ad avvicinare papa Bergoglio, secondo il suo stesso metodo. Si può partire dalla raccolta curata dallo studioso Giuliano Vigini: *Pensieri del cuore* (San Paolo) che contiene, in ordine alfabetico, le parole più usate dal papa argentino. A cura di F. Falconi è la silloge intitolata *Non abbiate paura della tenerezza* (Newton Compton) che raccoglie "le parole del papa che sta cambiando la Chiesa di Roma". "Parole di coraggio e speranza per un anno da vivere insieme" compongono il volume intitolato *Siate forti nella tenerezza* (in uscita da Rizzoli) dove l'ossimoro forza-tenerezza evidenzia un paradosso squisitamente cristiano. L'educatore salesiano Marco Pappalardo ha curato una raccolta di "365 pensieri di papa Francesco" sotto il titolo *Buonasera!* (Effatà). Il vaticanista del TG1, Fabio Zavattaro, ha scritto il libro intitolato *Fratelli sorelle, buona sera* (Editori Riuniti) che presenta "la vita, le parole e le scelte di papa Francesco". Un altro vaticanista Andrea Tornielli de "La Stampa" è autore del libro *Insieme* (Piemme) che presenta "la vita, le idee, le parole del papa che cambierà la Chiesa". La professoressa Lodovica Maria Zanet nel volume *Le parole di papa Francesco* (EDB) prende in considerazione tre verbi emblematici: camminare, edificare, confessare. Invece "una biografia in 80 parole" è quella scritta dal giornalista televisivo che cura la trasmissione religiosa "A sua immagine", Rosario Carello: l'ha intitolata *I racconti di papa Francesco* (San Paolo).Vanno infine segnalati *I messaggi del papa su twitter* (Libr. Ed. Vaticana) e *Non abbiate paura di sognare cose grandi. Le parole che il papa ha affidato a twitter* (Mondadori), a dimostrazione che anche le nuove forme di comunicazione possono essere utilizzare da parte della Chiesa, chiamata però (come si precisa in *Evangelii gaudium* n. 87) a "scoprire e trasmettere la mistica di vivere insieme", in modo che "le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà fra tutti", cioè "in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale".

Giancarlo Galeazzi

CURARE IL CREATO

MARCHE AL TERZO POSTO IN ITALIA TRA LE REGIONI PIÙ "VERDI": PREMIATA LA NOSTRA GREEN ECONOMY

Secondo l'autorevole "Indice di Green Economy 2013", realizzato da Fondazione Impresa, le Marche hanno conquistato la terza posizione tra le regioni più "verdi".
L'indagine si basa su indicatori di performance concernenti i principali settori dell'economia verde e fotografa un'Italia nella quale sono le regioni del centro-nord ad ottenere i migliori risultati.
Tra esse svettano le Marche, sul podio con un balzo di ben tre gradini rispetto allo scorso anno.
"Il piazzamento delle Marche è frutto di un mix di azioni virtuose del pubblico e del privato, che risulta particolarmente efficace e che fa delle Marche una regione da prendere ad esempio", ha sottolineato Gian Mario Spacca.
"La Green economy, la tutela dell'ambiente e del paesaggio, sono tra le principali priorità del governo regionale", ha aggiunto il presidente della nostra regione nel commentare una indagine che incrocia 21 indicatori di performance afferenti ai principali settori interessati dalla green economy, ovvero energia, imprese e prodotti, agricoltura, turismo, edilizia, mobilita' e rifiuti.
I dati alla base dello studio sono stati tratti da fonti ufficiali (Istat, Terna, Sinab, Enea, ecc.) e da informazioni statistiche disponibili a novembre 2013, per poi essere rielaborati da Fondazione Impresa.
Legittima la soddisfazione del presidente: "i risultati raggiunti, certificati da questa come da altre prestigiose classifiche, ci confortano sulla strada percorsa. Essere la terza regione italiana in base a 21 indicatori cosi' rigorosi, ed avere cosi' tanto incrementato in un solo anno le nostre performance, rende orgogliosi. Ma non vogliamo fermarci e rilevazioni di questo tipo sono utili anche per migliorare ulteriormente''.
Le Marche, in particolare, ottengono nella classifica 2013 un punteggio green economy di 0,209, contro una media nazionale del -0,105, piazzandosi dopo Trentino Alto Adige e Umbria.
Secondo Spacca "tra i parametri in cui la nostra regione ottiene i migliori risultati è da segnalare quello relativo alla Carbon Intensity che misura il grado di emissioni responsabili del cambiamento climatico", così come "per la voce Risparmio energetico e Qualità ambientale dei prodotti. Siamo poi la terza regione italiana per Fotovoltaico installato sui tetti di edifici e capannoni, anche se scendiamo in classifica per Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili".
Le Marche, infine, sono "al primo posto per Punti vendita bio, seconde per Alloggi agroturistici", e si trovano in "buona posizione anche per Percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti e Percentuale di agricoltura biologica in rapporto alla superficie agricola", ha concluso Gian Mario Spacca.

Maria Pia Fizzano

MINI IMU UNA ULTERIORE VESSAZIONE

dove come quando e perché ce lo dice la CGIA

Stiamo vivendo lo stesso periodo delle scuole elementari quando ci insegnavano le tabelline: una confusione in testa con tutti quei numeri che giravano attorno a noi. Di questi tempi oltre ai numeri si aggiungono le sigle. E per non finire non si capisce perché si è pagato qualcosa che ci avevano detto essere stata tolta. Abbiamo chiesto alla Confartigianato di Ancona in quali Comuni della nostra diocesi è stata pagata la mini IMU e gli importi relativi.

Netto il giudizio della Confartigianato di Ancona sul versamento richiesto ai proprietari di prima casa, a copertura del differenziale di aliquota deliberato a suo tempo dai Comuni. Questa vicenda dimostra quanto i decisori politici, con loro la tecnocrazia pubblica, siano lontani dai cittadini – dichiara il dott. Leonardo Gentile Responsabile Area Fiscale Confartigianato.

Tante potevano essere le alternative alla copertura di questa mancata entrata per i Comuni interessati. Per esempio, visto che si tratta di una coda legata al superamento dell'Imu, si poteva accorpare il versamento alla prima scadenza prevista per la Tasi nel 2014, senza costringere i contribuenti ad un adempimento costoso, in alcuni casi tanto quanto l'imposta versata. La vessazione burocratica è uno dei tanti mali italiani che bloccano e soffocano il nostro Paese. Chiediamo da anni di cambiare passo, eliminando procedure inutili e sovrapposizioni di competenze, costose per lo Stato e per i cittadini. La vicenda della Mini Imu purtroppo conferma che a tutti i livelli istituzionali le decisioni assunte da chi è chiamato a governare si tramutano in maggiori adempimenti e difficoltà operative sui contribuenti con un inevitabile aggravio dei costi della tassazione. Per il sistema produttivo si tramuta in un aggravio di adempimenti, di costi e di burocrazia, alla faccia della semplificazione e delle dichiarazioni di intenti per favorire la ripresa. 30,98 miliardi l'anno: è il costo annuo degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese italiane. Un onere enorme, pari a 2 punti di PIL, e che, su ciascuna azienda, pesa per 7.091 euro l'anno. L'insostenibile pesantezza della burocrazia confina l'Italia al 73° posto, tra i 185 Paesi del mondo, nella classifica internazionale sulla facilità di fare impresa. Questi costi potrebbero diminuire di 8,49 miliardi, pari al 29% in meno, se venissero attuati i provvedimenti di semplificazione varati tra il 2008 e il 2012. Norme che dovrebbero alleggerire costi e vincoli burocratici in materia di lavoro e previdenza, fisco, privacy, appalti, ambiente, edilizia. Ma gli effetti di questi provvedimenti sono ancora tutti da dimostrare.

Confartigianato ha quindi deciso di misurare la reale efficacia per gli imprenditori di queste leggi di semplificazione e individuare nuovi interventi di sfoltimento della giungla burocratica. Per questo, sul nostro sito www.confartigianato.an.it" www.confartigianato.an.it è attivo l'osservatorio 'Follia burocratica?

Raccontaci la tua'. Uno spazio nel quale gli imprenditori possono raccontare le loro esperienze, denunciare le loro storie di ordinaria follia burocratica. In pochi click, si può compilare un questionario, segnalando le complicazioni che rendono difficile l'attività produttiva.

La consultazione resterà attiva fino al 31 gennaio 2014 e le segnalazioni degli imprenditori verranno raccolte in un rapporto finale di proposte che sarà presentato al Governo e al Parlamento.

Leonardo Gentile

MINI IMU 24/01/2014 abitazione principale					ESEMPIO
A	B	C	D	E	E
COMUNE	ALIQUOTA BASE NAZIONALE	ALIQUOTA DELIBERATA DAL COMUNE	SCATTA LA MINI IMU DA VERSARE	DIFFERENZA DI ALIQUOTA (C - B)	CALCOLO MINI IMU PER OGNI 100.000 EURO DI VALORE IMMOBILIARE
NUMANA	0,40	0,25	NO	0,00	0,00
OSIMO	0,40	0,40	NO	0,00	0,00
SIROLO	0,40	0,40	NO	0,00	0,00
POLVERIGI	0,40	0,40	NO	0,00	0,00
FILOTTRANO	0,40	0,48	SI	0,08	32,00
AGUGLIANO	0,40	0,48	SI	0,08	32,00
CASTELFIDARDO	0,40	0,50	SI	0,10	40,00
CAMERANO	0,40	0,50	SI	0,10	40,00
CAMERATA PICENA	0,40	0,50	SI	0,10	40,00
OFFAGNA	0,40	0,50	SI	0,10	40,00
FALCONARA MARITTIMA	0,40	0,53	SI	0,13	52,00
ANCONA	0,40	0,60	SI	0,20	80,00
STAFFOLO	0,40	0,60	SI	0,20	80,00

IL CSV MARCHE LANCIA "BENI & SERVIZI SOLIDALI"

"Dona ciò che non usi più e ciò che sai fare". È questo lo slogan e al tempo stesso l'invito che accompagna il nuovo progetto "Beni & Servizi Solidali" lanciato dal Centro servizi per il volontariato Marche, per avvicinare sempre di più enti, aziende e cittadini alle associazioni di volontariato del territorio, scoprendo che ci sono anche modi semplici, ma concreti, di sostenere il loro impegno solidale.

"Beni & Servizi Solidali" infatti è un servizio, sviluppato e gestito dal CSV Marche, che permette di destinare gratuitamente alle associazioni di volontariato marchigiane beni usati da dismettere o beni in prestito, ma anche servizi e competenze professionali, attraverso una piattaforma on line, sul sito www.csv.marche.it, senza alcun costo per chi ne usufruisce.

Il servizio, che in passato ha riguardato solo la donazione di beni dismessi, è stato completamente rinnovato e ampliato, ed oggi si rivolge ad aziende, enti e anche a privati cittadini perché ne diventino i "fornitori", e alle organizzazioni di volontariato, che ne possono beneficiare.

La possibilità di donare beni usati e dismessi è rivolta ad aziende private, enti pubblici o simili che possono donare appunto oggetti usati dismessi, ma ancora in buono stato (arredi, macchine da ufficio, telefoni, computer, automezzi ecc.) oppure materiali nuovi come rimanenze di magazzino o gadget inutilizzati. Gli stessi soggetti possono partecipare anche al prestito gratuito di beni, specificando quantità e limitazione temporale dell'offerta.

Ma la vera novità del servizio è che vi possono contribuire anche singoli cittadini, mettendo gratuitamente a disposizione delle associazioni le proprie competenze professionali (amministrative, informatiche, mediche, contabili, giuridiche, artigiane, ecc.) o abilità specifiche (insegnamento lingue, cucina, ricamo ecc.) ed anche imprese ed enti possono offrire know-how tecnico e competenze manageriali.

L'incontro tra domanda e offerta gratuite, avviene, con una procedura molto semplice, sull'area riservata del sito CSV, dove le associazioni registrate possono consultare le aste virtuali attive al momento, con beni o competenze che enti, aziende o cittadini avranno messo a disposizione.

Per maggiori informazioni consultare la pagina dedicata sul sito www.csv.marche.it (menù "Promozione"), dove sono scaricabili il Regolamento e le Guide per l'utilizzo del servizio.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896
Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An
CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621
OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012
www.camerano.bcc.it

FESTA DEL PATRONO DEI GIORNALISTI SAN FRANCESCO DI SALES

IL RESTO DEL CARLINO HA APERTO LA REDAZIONE ALL'INIZIATIVA DIOCESANA

Un clima di autentico incontro ha caratterizzato lo scorso 24 gennaio la festa di San Francesco di Sales: "Presenza" ha fatto visita, insieme con don Carlo Carbonetti, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali e con mons. Menichelli, alla redazione de "Il Resto del Carlino". Dopo la visita alla Rai, nel 2012, e al "Corriere Adriatico", nel 2013, la ricorrenza del patrono dei giornalisti è stata occasione per visitare un'altra importante sede dell'informazione locale. In apertura dell'incontro, don Carlo ha ricordato la figura di San Francesco di Sales "patrono dei giornalisti perché faceva direzione spirituale tramite lettere e pizzini: in una città protestante come Ginevra, nel mezzo di una guerra di religione, ha avuto cioè il genio di trovare canali nuovi per comunicare". Il paragone con il mondo contemporaneo è immediato: ognuno di noi, a maggior ragione i professionisti della comunicazione, deve trovare canali sempre più efficaci per emergere dal flusso continuo dell'informazione. "Da qualche anno ormai – continua don Carlo – incontriamo i giornalisti che operano nel territorio locale, proprio perché cerchiamo di fare nostro quel principio per cui non è sufficiente essere connessi per comunicare, ma occorrono anche e sopratutto desiderio, pazienza e impegno".

"Un atto di profonda stima", lo definisce l'Arcivescovo, questo andare ogni anno nelle redazioni, da parte di "Presenza" e degli organi della comunicazione ecclesiale. Una stima nei confronti di un mestiere oggi più che mai difficile. Quella del giornalista è "una fatica che non sempre viene riconosciuta e rispettata", sottolinea l'Arcivescovo Edoardo, ma che allo stesso tempo "non sempre splende": ci sono cioè dei tratti che minano la bellezza dell'informazione. Il primo "nemico" è la sottomissione alla velocità: oggi bisogna anticipare tutto e battersi ad ogni costo nella corsa contro il tempo. Questo "può provocare un'alterazione della qualità della notizia" che non viene approfondita o di cui non si verificano le fonti. L'altro nemico dell'informazione è il primato della notizia sulla verità: secondo l'Arcivescovo, questo avviene in particolare quando "manca il rispetto della persona. Quando scriviamo o leggiamo una notizia, mettiamoci sempre nei panni di chi è coinvolto o dei suoi parenti ed amici". Da questi mali della comunicazione moderna, il Vescovo ha tratto dei principi etici che possono guidare, o quanto meno far riflettere, gli operatori dell'informazione: la centralità della persona, innanzitutto, come antidoto alla cultura dell'apparire e della superficialità del giudizio, secondo cui io sono ciò che possiedo. L'informazione-speranza, in secondo luogo: "la tv è una cassa di risonanza del brutto, una continua litania di disgrazie raccontate sin nei minimi particolari. Impegnatevi a ridare speranza alle persone, raccontate buone notizie!".

Dai principi guida alla pratica: da bravi professionisti, i giornalisti del Resto del Carlino approfittano della disponibilità di mons. Menichelli per alcune domande sulla situazione della città, a cui lui guarda da un osservatorio "privilegiato". "Ancona – risponde il Vescovo – soffre i malanni dell'Italia intera: c'è crisi economica, politica, culturale, ed anche religiosa ed etica. Ma è necessario pensare ad essa come ad un momento positivo. Crisi in greco significa giudizio: è l'occasione, per l'uomo, di riflettere e darsi nuovi criteri di giudizio, di pensiero, di vita". I bravi giornalisti, si sa, incalzano. Chiedono al Vescovo "una buona notizia su Ancona la troverebbe oggi?". L'occhio della fede trova sempre il bello. L'Arcivescovo, senza esitare risponde: "Ieri sono stato al Salesi. Lì è pieno di gente che si spende per gli altri, come anche nelle mense dei poveri". Una società perfetta non la troveremo mai, perché nessuno di noi lo è. Ma se ogni cittadino di Ancona o di qualsiasi altra città, facesse qualcosa per gli altri – "si compromettesse per la sua città, sporcandosi le mani", i giornali sarebbero pieni di buone notizie. Quello che manca oggi, a differenza delle altre crisi che il Paese ha attraversato, è il senso di comunione e di fratellanza che unisce gli uomini nelle difficoltà: una "condivisione del sacrificio" che è necessario recuperare per non cadere nella rassegnazione e nella disperazione.

Comunicare efficacemente e in modo autentico, scrive papa Francesco nel messaggio per la 48ª giornata delle Comunicazioni Sociali ("Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro", prevista per il 1 giugno 2014) implica il "farsi prossimo", come nella parabola del buon samaritano. Bisogna cioè fermarsi, interessarsi, conoscere e poi prendersi cura di ciò che accade intorno a noi: condividere una missione comune. È un po' quello che è successo venerdì al Resto del Carlino: un dialogo sincero che ha sollecitato la stima e la riconoscenza reciproche, un altro passo verso la condivisione.

Anna Bertini

Oltre al caporedattore del Carlino Andrea Brusa ed ai suoi collaboratori, tra i quali Alfredo Quarta e Raimondo Montesi, hanno partecipato all'incontro il direttore di Presenza con un nutrito gruppo di collaboratori, il caporedattore del TG3 Marche Maurizio Blasi con una troupe (Riccardo Milletti e Carlo Bragoni) l'addetta stampa della CISL Cinzia Castignani, la collega dell'Ansa Federica Acqua.

Il tavolo dell'incontro

Andrea Brusa consegna all'Arcivescovo un Carlino d'Oro, moneta da cui prende origine il giornale che veniva dato come resto di un carlino per l'acquisto di un sigaro. L'Arcivescovo ha ricambiato con il volume "Santi nelle Marche" della Jaca Book

L'UCSI A MONTEFANO

L'Ucsi Marche ha celebrato il patrono con una giornata di riflessione al Centro Studi Biblici di Montefano, una delle realtà ecclesiali più interessanti nella Chiesa marchigiana. L'Ucsi ha scelto di prendere parte a uno degli incontri mensili di divulgazione biblica tenuti da Padre Alberto Maggi e Padre Ricardo Perez Marquez, incontri ai quali partecipano centinaia di persone, sia fisicamente, in tre sale del centro collegate in videoconferenza, sia in streaming attraverso il sito del Centro. Padre Alberto, il 'nuovo Matteo Ricci', evangelizzatore fino in Cina, via web: da quel paese arrivano richieste di lezioni e omelie del centro, al punto, spiega il religioso, che abbiamo dedicato a loro una sezione in lingua del nostro sito'.

Nella sala principale, stipata di gente, padre Alberto apre l'incontro con una bella notizia, l'udienza di Papa Francesco concessa a Arturo Paoli, padre della Teologia della Liberazione, ricevuto in Vaticano a 101 anni. Quando ne aveva 90 - racconta Padre Alberto - venne a Montefano e ci disse che stava progettando l'apertura di una nuova comunità... "Altra notizia, la quinta ristampa del suo libro "Chi non muore si rivede", che sta andando a ruba: "Mi dicono – sorride Maggi - che la gente si ricovera con il libro sotto il braccio. Penso che se continua così lo venderanno in farmacia".

Comincia l'incontro, in questo periodo dedicato al Vangelo di Marco. "Gesù – esordisce - presenta un Dio che non chiede, ma che da Gesù viene per abbattere la distanza fra Dio e divinità su cui si basava la Chiesa del tempo: un Dio, quindi, che non sta lontano, ma in mezzo al popolo. Gli Evangelisti scelgono le parole con cura. Ad esempio, il deserto: significa esodo, liberazione, ma anche luogo di ricerca del potere Vi rimase 40 giorni, un numero simbolico, che identifica il passaggio di una generazione, in pratica, il senso di una "vita". "L'Esodo proposto da Gesù – prosegue Maggi - porta l'uomo verso la fede. Il messaggio nuovo di Gesù è: non è l'uomo a vivere per Dio, ma Dio a vivere per l'uomo. Se è Dio ad andare verso l'uomo, nessuno può rimanere indietro.

"Altra parola chiave: "Satana", che appare 5 volte nel vangelo di Marco: è ciò che rende refrattario l'uomo a Dio. Tre le categorie sataniche: chi gestisce il potere, chi lo ambisce, e infine, la peggiore, chi si sottomette. Il potere vince attraverso la paura, la ricompensa, la persuasione. Gesù vince tutto ciò, annulla le distanze fra Dio e l'uomo.

(continua a pagina 15)

Da sx: Fizzano, Carbonetti, Mons. Arcivescovo, Blasi, Brusa, Cesaroni, Quarta, Castignani

COMUNICAZIONI DELLA CURIA

ASSEGNAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2013

1 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE	
A. ESIGENZE DEL CULTO	
2. Conservazione edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	154.000,00
4. Sussidi liturgici	5.000,00
B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME	
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	150.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	31.000,00
6. Contributo alla facoltà teologica	19.000,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	18.000,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	39.000,00
12. Clero anziano e malato	3.000,00
6. Pastorale vocazionale	1.000,00
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	7.000,00
1. Contributo al servizio per la promoz.del sostegno economico della diocesi	5.000,00
G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI	
1. Casa accoglienza pastorale - Palombina	76.000,00
2. Musei diocesani-conduzione	8.000,00
3. Centro Pastorale Stella Maris	98.000,00
H. SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN.	
1. Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo annuale)	20.000,00
3. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	662,69
b) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI	**634.662,69**
2 INTERVENTI CARITATIVI	
B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE	
5. In favore di altri bisognosi	122.000,00
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	5.000,00
D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI	
2. In favore di tossicodipendenti	2.000,00
4. In favore di portatori di handicap	1.500,00
5. In favore di altri bisognosi	7.000,00
6. Assoc. SS. Annunziata x Centri caritativi diocesani	313.000,00
E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI	
3. Centro Carit. B. G. FERRETTI	51.000,00
F. SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN.	
1. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	35.965,81
b) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI	**537.465,81**

LA RETE COME VIVERLA?

Spunti su un uso consapevole e maturo del web con incontri di formazione a distanza

Impossibile ormai viverci senza. La Rete e più in generale, le nuove tecnologie digitali si stanno ritagliando uno spazio sempre più cospicuo all'interno delle nostre vite. In tanti sentono l'esigenza di un momento di approfondimento e di riflessione sul valore del web, sulle opportunità che può offrire e sui rischi che comporta, anche come ulteriore strumento per la pastorale e l'evangelizzazione.
Per questo, accogliendo le richieste giunte negli ultimi mesi, l'Associazione WebCattolici ha proposto per il 2014 una serie di incontri per riflettere sulle implicazioni delle nuove tecnologie. Il percorso dal titolo "La Rete: come viverla?" andrà sullo specifico, trattando dagli aspetti commerciali ed economici della Rete alle modalità pratiche per un uso efficace ed attento, anche in chiave pastorale.

I nove incontri, trasmessi in diretta su Youtube e sui siti www.weca.it e www.pcn.net, avranno la formula di veri e propri "talk show". I partecipanti avranno l'opportunità di interagire con esperti delle nuove tecnologie, con interventi e domande.

APPUNTAMENTI alle ore 21 del:
22 gennaio: L'Economia in Rete chi ci perde e chi ci guadagna.
5-19 febbraio: una panoramica sui social network
12 marzo: La rete in continuo cambiamento
2- 23 aprile: Come i cristiani sul web? con quali strumenti?
14 maggio: Le regole in rete: la netiquette-dalla privacy alla diffamazione
4 giugno: Dio è su facebook?
20giugno: L'esperienza pastorale in rete
Per partecipare agli incontri, inviare una mail all'indirizzo incontri@webcattolici.it, per ricevere comunicazioni di dettaglio e, al termine di ogni incontro, il materiale bibliografico trattato.
Per chi non ha partecipato al primo incontro il nostro giornale pubblica, inviati da A. Canton di Web cattolici, siti, video e fonti diverse tra loro dove continuare a sviluppare gli spunti offerti da don P. Padrini, L. Mastropietro e M. Crudele.

- **Messaggio di Papa Francesco per la 48esima Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali,** nel quale il Pontefice ha definito gli effetti positivi di Internet come un "dono di Dio": http://www.vatican.va/holy_father/francesco/messages/communications/documents/papa-francesco_20140124_messaggio-comunicazioni-sociali_it.html.

- **Sito Ufficiale di Adethic:** www.adethic.net Portale che si occupa di offrire pubblicità con contenuti eticamente compatibili. Una parte dei proventi sono destinati a progetti di solidarietà.

- **Catholic Link:** http://en.catholic-link.com Portale di video evocativi di ispirazione cattolica o promotori di valori compatibili alla visione cristiana della vita. In particolare, segnaliamo questo video sulla conversione e il perdono: http://en.catholic-link.com/2013/04/06/a-sinners-joy-a-beautiful-video-about-mercy-and-conversion/

- **La storia della Natività** ai tempi delle tecnologie digitali: http://www.youtube.com/watch?v=GkHNNPM7pJA

- **Spot belga** che mostra i pericoli dell'esposizione dei propri dati personali in Rete: http://www.youtube.com/watch?v=qYnmfBiomlo

- **Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede:** www.disf.org.

- **Cathopedia,** enciclopedia cattolica scritta da utenti qualificati: www.cathopedia.org.

- Alcuni interessanti spunti contenuti nel sito personale di **Michele Crudele:** www.crudele.it:

www.crudele.it/lezioni Raccolta di video-lezioni sul web e le tecnologie digitali.

www.crudele.it/google Servizi poco noti di Google, anche per la gestione dei propri dati personali.

www.crudele.it/affidabilita Test di affidabilità di pagine web.

www.crudele.it/prudenza Consigli di prudenza in rete.

ONORA IL PADRE E LA MADRE

L'ADDIO ALLA MADRE DI DON LUIGI E PADRE PASQUALE FILIPPONI

Novantuno anni, mite e cordiale con tutti. Era Mamma Ada, la madre di Don Luigi e P. Pasquale Filipponi. Una perdita grave per la famiglia, ma altrettanto grande il suo dono alla Chiesa dei due figli sacerdoti; una vita semplice, come tante, in una Montefano agricola e provata dalle miserie dell'ultima Guerra. Gli ultimi anni della sua vita, assistita con esemplare amore filiale da Don Luigi, sono stati segni tangibili di una Via Crucis che l'ha condotta al Padre, ai familiari defunti ed al marito, morto prematuramente.

"La vita non è tolta, ma trasformata", si legge nel c.d. "Canone dei defunti"; questa è la consolazione del cristiano e di chi, in questi giorni, la sta piangendo. Non solo familiari, ma soprattutto i Parrocchiani di San Paterniano e Casenuove che vi hanno convissuto per quasi trenta anni. Una vita insieme, si potrebbe dire. Un servizio di amore alla Chiesa, in maniera serena ed esaustiva. L'Apostolo delle genti, Paolo, suggerisce, a questa nostra riflessione, un'altro passo. Ce ne appropriamo: "Ha combattuto la buona battaglia, ha terminato la corsa, ha conservato la Fede". Una summa di vita, un lascito, una consolazione da ripetersi quando -ahinoi-pare di non aver mai fatto abbastanza per una persona cara e di famiglia.

La Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista in Casenuove di Osimo era colma di persone: parenti, amici, parrocchiani, forestieri..tutto il clero di San Ciriaco e di San Leopardo ha concelebrato all'altare maggiore; a presiedere il rito delle esequie gli stessi figli con il Vicario Generale, Mons. Roberto Peccetti, essendo Mons. Arcivescovo impegnato a Roma.

Toccante e commovente l'omelia di Don Luigi, preceduta da una breve locuzione del Vicario Generale. Si ripercorre la pagina matteana del Giudizio Universale e le letture appena proclamate; Don Luigi, con la voce rotta dalle lacrime, non riesce a trattenere il racconto di momenti di intima vita familiare. C'è da dire che -in questo caso- il quarto comandamento è stato pienamente adempiuto. Fino all'ultimo, con dignità.

Mi piace ricordare un episodio. Nel 2007, i miei nonni celebrarono in forma solenne il sessantesimo anniversario di matrimonio. Al tradizionale banchetto, come è d'uopo, invitarono anche Don Luigi e la mamma; per impegni già assunti, quella Domenica, declinarono l'invito. Mia nonna li avrebbe avuti ospiti a pranzo, a casa, qualche settimana più tardi. Quel pranzo non fu una "tappa obbligata", bensì un ritrovarsi, come se si conoscessero da anni; vecchi amici che si scambiano ricordi di un tempo che fu: "'o travo" per andare alla scuola elementare; il lavoro nei campi e con la macchina da cucire "Singer", donata dal babbo, il nonno di Don Luigi, in tempo di guerra, alla figlia appena sposata. Divenne un pomeriggio di condivisione, di piacere, di allegria, di sintonia tra tre vecchietti, ed il sorriso bonario di Don Luigi, che fumandosi una sigaretta, si godeva la scena. Ed ora, viene il tempo della riflessione, della preghiera, del ricordo. Un bel ricordo. Quello di un sorriso, come a dire: "Ciao, sono in Cielo. Vi aspetto".

Matteo Cantori

A don Luigi e a Padre Pasquale giungano le condoglianze più sentite dell'Arcivescovo, del Direttore e del Comitato di Redazione di Presenza e delle maestranze della tipografia Errebi Grafiche Ripesi.

Carissima Loredana, Grazie

Grazie a quella donna, moglie, e mamma di tre bimbi, direttrice della Caritas diocesana di Lucca, che quel primo venerdì di gennaio, ha lasciato la sua città, la sua casa, parte della sua famiglia ed è arrivata ad Ancona per raccontarci una storia vera.

Ascoltando le tue parole, si sentiva chiara e forte la testimonianza di un amore incondizionato a Dio e al prossimo. Un Amore che è Speranza, azione, gesti, ascolto". Sentinella a che punto è la notte?" Con queste parole del Profeta hai iniziato a raccontarci la tua storia d'amore. Ci hai ricordato che la povertà ha attraversato la "frontiera", ha rotto quella linea invisibile che separava chi aiutava da chi doveva essere aiutato.

Hai accennato a quei giovani appassionati, catturati dalla bellezza, (che a volte non si trovano nelle nostre parrocchie), ma sempre pronti ad impegnarsi in grandi progetti.

Ci hai trasmesso la Speranza, quella Speranza che possiamo annunciare solo se è dentro di noi. Senza speranza non possiamo essere testimoni.

Ci hai aiutato a riscoprire il valore della Verità, quella verità che non è mai data, ma che nasce solo dal confronto.

Ci hai suggerito di ancorare, sempre, le nostre azioni allo stile di Cristo, e chiederci in ogni istante, in ogni situazione, in ogni circostanza che cosa mi dice, ora, la Parola?

E poi ci hai accompagnato, nel cuore di ogni "Caritas": ma prima di entrare, ci hai fatto fermare, davanti ad una porta, per ammirare tre icone della "prossimità": Pane e Pesci, il Samaritano, i Magi. Chi cerca il bene, con tutte le sue forze è un grande ed infallibile sognatore. Uno che scruta il cielo, un curioso, che forse sbaglierà tutto, sbaglierà strada, partirà per cercare un re e troverà un bambino, ma continuerà ad ascoltare i suoi sogni. Il Samaritano, colui che si riconosce in ogni uomo ferito, picchiato, maltratto e con lui entra in relazione. Il Samaritano non è un fornitore di servizi, è quell'IO, che con tenerezza infinita e tanta discrezione entra in relazione con un TU. Il Samaritano non è uno che agisce da solo, uno che, vuol far tutto lui. Il Samaritano "mette in moto" la Comunità, impegna l'albergatore. La carità, si fa insieme alla comunità, la carità è un cuore trinitario, da soli è solidarietà. Noi non facciamo elemosina, ma giustizia. Solo da come "serviamo" i poveri possiamo riconoscere, chi siamo.

A questo punto, ci hai consegnato la chiave per entrare: la "Comunione", dividere e condividere. "Osare, senza paura sul poco". I pani e i pesci sono il miracolo del "poco", non è il miracolo di Dio ma il miracolo del popolo di Dio!

Un popolo fragile, che non ha, solo, bisogno di dormitori, docce calde, mense, ma di case, dove c'è una casa c'è calore, affetto e amore.

Tu, forse Claudia, non avrai sentito, ma quel 3 gennaio, al termine della relazione, noi che eravamo sul Colle, lontani dal palco, abbiamo continuato a battere a lungo le mani per te. Si, hai toccato i nostri cuori… hai dato una luce nuova al nostro desiderio di fare il bene, quel desiderio che vince la nostra paura e ci aiuta ad affrontare con determinazione e coraggio ogni rischio. Solo, "l'assenza di desideri è povertà" (Bonhoeffer)

Grazie di nuovo con affetto.

Lucia

Loredana Turri e le sue figlie

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 2 febbraio
FALCONARA - *ore 11,00* PalaBadiali
XXXVI Giornata per la vita "Generare futuro."
ANCONA – *ore 17,00* Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa - ***XVIII Giornata mondiale per la vita consacrata.***

Venerdì 7 Febbraio
ANCONA – *ore 17,30* Parr. S. Famiglia
Convegno diocesano educatori

Domenica 9 Febbraio – XXII Giornata Mondiale del Malato
Fede e carità: «Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16)
ANCONA – *ore 17,00* – Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa.

Martedì 11 Febbraio – XXII Giornata Mondiale del Malato
OSIMO – *ore 11,00* Chiesa S. Filippo.
Celebrazione S. Messa

Mercoledì 12 Febbraio
ANCONA – *ore 21,30* Cattedrale S. Ciriaco
Mov. Comunione e Liberazione - Celebrazione S. Messa in suffragio Don Giussani.

Giovedì 13 Febbraio
ANCONA – ore 9,30 Centro pastorale "Stella Maris"
Incontro diocesano del clero.

Venerdì 14 Febbraio
ROMA – Convegno nazionale sui seminari.

Domenica 16 Febbraio
ANCONA – Centro pastorale "Stella Maris"
Assemblea diocesana elettiva A. C. – *ore 12,00* Celebrazione S. Messa.

SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità – escluso il lunedì – cell. 3311181827 - 071 55401

SIGNORE disponibile ad accompagnare, con auto propria, persone anziane per ogni necessità cell. 3355392595, chiedere di Fausto

SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità *cell. 33389718912 il numero è errato, ma non riusciamo a rintracciare la persona interessata che se ci legge è pregata di contattarci.*

COMINCIA BENE IL NUOVO ANNO

CON IL LIBRO CHE HA CAMBIATO LA VITA A MILIONI DI PERSONE

"Pregate, pregate, pregate"

Completamente nuovo nella grafica e nei contenuti. Più di 2000 pagine pensate per offrirti un'ampia scelta di preghiere e devozioni antiche e recenti, tradizionali e originali. Scritte da santi e sante, da papi e maestri spirituali per ogni occasione, per ogni necessità e per ogni richiesta.

PAGINE: 2080
PREZZO: € 12,00
CODICE: 8000

Numero Verde 800 03 04 05 www.editriceshalom.it

CAPOGROSSI DAL 1968 ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

MONTESICURO DI ANCONA

TORNEO DI CALCETTO INTERPARROCCHIALE

Se l'oratorio è lo strumento privilegiato e prioritario per l'impegno educativo di vita cristiana nei confronti dei giovani della Parrocchia nonché una realtà che educa all'integrazione tra fede e vita, grazie al frutto di comunione e di collaborazione tra giovani ed adulti non possiamo non menzionare il Torneo di calcetto interparrocchiale: Gallignano, Montesicuro, Sappanico, Paterno e Casine di Paterno, che si è svolto al pallone Geodetico di Montesicuro il 03-04-05-06 gennaio denominato per l'occasione Torneo della Befana.
Nell'organizzare tale manifestazione abbiamo riscontrato un'escalation di adesioni da spingerci a lavorare alacremente e in maniera coesa per il raggiungimento di un fine comune: la gioia e la felicità dei ragazzi. Abbiamo unito le nostre forze e messo a disposizione dell'oratorio, e quindi della buona riuscita dell'evento, le nostre conoscenze e capacità; ognuno di noi ha cercato di mettersi al servizio dell'altro per ottimizzare il lavoro, renderlo costruttivo e produttivo. Le precedenti edizioni di giugno 2011, di dicembre 2012 e di giugno 2013, avevano visto in campo ragazzi di varie fasce di età ed anche quest'anno non potevamo essere da meno. Sembra impossibile ma già dal mese di ottobre, memori del fatto che ci eravamo lasciati col dire che ne avremmo organizzato un altro a natale, i ragazzi hanno iniziato a chiederci informazioni circa le date del torneo invernale con un entusiasmo ed un'enfasi tale da spingere noi organizzatori a rimetterci in moto per non deluderli. La contentezza e la soddisfazione che ci ha accompagnato nella preparazione di questo evento è stata tanta; i volti di quei ragazzi e i loro sorrisi pieni di voglia di comunicare, di mettersi in discussione è stata la luce che ci ha guidato e ci ha spinto a curare ogni particolare.
Lo spirito che ci ha mosso è stato quello di far giocare tutti, nel rispetto di un regolamento dove il fair play e la correttezza erano a fondamento del regolamento stesso.
La forza di coesione del gioco ha creato squadre di ragazzi motivate da tanta competizione costruttiva unendosi sotto il comune interesse del divertimento attorno al pallone, il tutto arricchito dai colori e dalla bravura delle cheerleaders.
La fantasia dei nomi delle squadre è stata sinonimo di vivacità mentale:
- 1 fascia età anni 2006-2005-2004 1° snakes , 2° i fulmini, 3° aquile , 4° cimmicianga;
- 2 fascia età anni 2003-2002-2001 1° galaxy football, 2° draghi di komodo, 3° frecce di fuoco, 4° lions;
- 3 fascia età anni 2000-1999-1998 1° top 5, 2° scorpions, 3° impavidi.
Con tutte le fasce di età abbiamo goduto di performance calcistiche che non siamo riusciti a fermare in immagini ma i volti dei nostri giocatori, sudati, esultanti, perdenti e vincenti, ma sereni, sono vivi nei nostri occhi e in quelli di coloro che hanno fatto il tifo.
Nel pomeriggio del 6 gennaio si sono svolte le finali, e la serata si è conclusa con le premiazioni fatte dai parroci delle tre parrocchie, dai referenti dei relativi oratori e dall'Assessore Stefano Foresi che gentilmente è intervenuto alla nostra manifestazione.
Che dire di più: un grazie ai ragazzi, alle famiglie, agli organizzatori, ai sacerdoti e a tutte quelle persone presenti che, insieme a me, hanno reso possibile un momento di alto esempio di progetto educativo.

Maria Elisabetta Guidi

MAPPA DI COMUNITÀ AGLI ARCHI STRUMENTO DI CONDIVISIONE E SPERANZA

Approda ad Ancona la Mappa di Comunità. Un innovativo strumento di coesione sociale, partito dall' Inghilterra all'inizio degli anni Ottanta, arrivato in Italia con la sperimentazione degli ecomusei in Piemonte, Trentino, Toscana e Umbria. La mappa è sostanzialmente un percorso collettivo che rinsalda e ricostruisce il legame fondamentale tra le persone e il territorio. Una sfida raccolta dalla Cisl di Ancona, che ha promosso il progetto Mappa di Comunità in un quartiere anconetano, gli Archi, che rappresenta la storia e la modernità della città dorica. Un quartiere "meticcio", dove vivono tante etnie ma dove permangono anche le tradizioni custodite dalla memoria collettiva degli abitanti di sempre, cosiddetti "arcaroli", uomini e donne della pesca che negli anni hanno costruito una comunità con una forte identità. Un'esperienza innovativa per la città di Ancona, coordinata da Anolf Marche, con la consulenza scientifica di Marchingegno e la partecipazione delle istituzioni locali, della scuola primaria, della parrocchia SS. Crocifisso e delle tante associazioni presenti nel rione Archi e nel territorio cittadino che hanno lavorato in rete, coinvolgendo giovani e giovanissimi italiani e stranieri, le famiglie del rione, i pescatori e gli anziani del luogo, portatori della memoria storica, per "mappare" il quartiere, ripercorrendone il passato, analizzandone il presente e ideandone il possibile futuro. Una mappa che racconta non tanto la geografia del luogo, quanto gli elementi identitari della comunità che lo abita, un modo per trasmettere il patrimonio di valori presenti alle future generazioni con una prospettiva di bene comune. Un lavoro di un anno, finanziato dal Ministero delle Politiche Sociali e del Lavoro, che attraverso il metodo della ricerca-azione e dell'attività in laboratori, dove ogni partecipante è stato al contempo destinatario e protagonista dell'intervento, ha permesso di vivere un' esperienza di cittadinanza attiva. Obiettivo: favorire il dialogo e ricostruire la partecipazione in tempo di solitudine diffusa, vulnerabilità, smarrimento e diffidenza reciproca. «Un vero e proprio esempio di "welfare di comunità".- dichiara Cristiana Ilari coordinatrice del progetto per Cisl e Anolf –Sono state coinvolte tante persone ed associazioni che hanno preso coscienza delle proprie risorse e delle proprie potenzialità, per guardare in modo più consapevole e responsabile, in un'ottica di partecipazione attiva, al futuro del proprio quartiere e di conseguenza della propria città. – continua Ilari -Un progetto di volontariato nato realmente dal basso, che ha messo in circolo tante energie e che ha visto costruire e solidificare nel tempo una rete di soggetti anche molto diversi, che hanno avviato insieme un percorso importante». Tante le iniziative messe in campo, oltre ai laboratori che hanno coinvolto più di 80 bambini e altrettanti adulti, momenti di animazione, incontri tematici, e l'apertura di un Infopoint dove è possibile visionare il lavoro fatto e consultare la mappa interattiva; chiusa e sotterrata "La scatola del tempo" nel giardino della scuola Da Vinci, un baule pieno di messaggi, ricordi e oggetti, tra i quali anche il cappellone scout del Doge, Don Eugenio Del Bello, parroco degli Archi per 50 anni. Consegnate le chiavi al Sindaco della città, verrà riaperta nel 2063. Incontri, scambi di esperienze di vita per condividere, per stare vicino e dare voce ai veri bisogni delle persone, creando quelle reti di prossimità che favoriscono integrazione, dialogo e speranza per un futuro migliore.

Cinzia Castignani

NUOVO PARROCO AL SS. SACRAMENTO È DON ALBERTO PIANOSI

La comunità della Parrocchia del Ss. Sacramento, nel giorno del Battesimo di Gesù, ha fatto festa attorno al nuovo parroco Don Alberto Pianosi che, presentato dall'Arcivescovo Menichelli, ha preso possesso della "Parrocchia del porto" sostituendo Don Elio Lucchetti che, dopo nove anni, lascia il parrocato" per accogliere altri impegni pastorali che gli verranno indicati dall'Arcivescovo.

La cerimonia dell'insediamento
E' semplice, sobria e densa di significato la cerimonia d'insediamento di un nuovo parroco e Mons. Menichelli aiuta i presenti a comprendere il significato della presenza e della missione del parroco: dopo la sua presentazione e la lettura del decreto di nomina, da parte del Cancelliere mons. Carlo Spazzi, l'invocazione allo Spirito Santo e la preghiera di benedizione, perché "la comunità cresca e si edifichi e renda viva testimonianza di carità".
L'Arcivescovo ha invitato Don Alberto all'aspersione dei fedeli con l'acqua battesimale per rinnovare in tutti la memoria del Battesimo ricevuto e il perdono dei peccati e quindi l'incensazione per onorare e venerare l'altare, segno dell'Eucarestia.

L'omelia dell'Arcivescovo
Nell'omelia mons. Menichelli ha avuto parole di ringraziamento per don Elio, del quale ha accolto la richiesta di essere sollevato dalla responsabilità di parroco, per questi anni anche molto impegnativi per il compito di rimettere in bellezza la chiesa e per aver ridato alla comunità una fisionomia di raccordo ecclesiale anche con la collaborazione delle suore e di don Willy; un forte e prolungato applauso ha accolto le parole dell'Arcivescovo come suggello alle attività portate avanti in questi nove anni.
Ha poi ringraziato Don Alberto, che conosce da tempo la realtà di Ancona e che già cura la piccola comunità parrocchiale di S. Stefano, per aver accolto l'affidamento di questa comunità particolare non solo per la sua storia, ma per il proprio collocamento in un incrocio strategico della città e, per questo, lo ha invitato "a non pensare solo a custodire quanti vi abitano, ma anche ad accogliere quanti vi passano."

Accogliere e testimoniare
Una chiesa aperta al mare, che ha dimensione commerciale, turistica; la chiesa che la gente incrocia appena sbarcata dal mare, per questo, rivolgendosi al nuovo parroco, mons. Menichelli si è augurato che si metta al centro dell'impegno un doppio verbo: accogliere, una chiesa aperta, spalancata al bisogno che interiormente nasce nell'incontro con Dio e testimoniare una comunità che deve dare ragione della fede che ha.
Riferendosi al titolo che questa comunità richiama: l'Eucarestia, Mons. Menichelli ha ribadito che se la comunità nasce dal Battesimo, l'Eucarestia la forma, la santifica, la sostiene, la rende unita e credibile.
Per don Alberto sarà il compito principale, affidato insieme a tutte le altre realtà che sono necessariamente indispensabili; il Vescovo ha ricordato al nuovo parroco anche il compito assegnatogli da tempo: quello di seguire gli studenti universitari ed ha espresso il desiderio che questa chiesa divenga il centro della preghiera dei giovani, il luogo e il richiamo dell'incontro giovanile.
L'applauso dell'Assemblea ha salutato Don Alberto con l'augurio che i percorsi dettati dall'Arcivescovo siano realizzati con la collaborazione di tutti.
Dopo aver brevemente approfondito alcuni aspetti sul battesimo di Gesù, l'Arcivescovo ha ricordato il battesimo di ciascuno con il quale è iniziata, per tutti, la storia della santità, consegnando poi, simbolicamente al nuovo parroco le chiavi del tabernacolo, il fonte battesimale, il confessionale, le campane.

Il saluto di Don Elio…
Don Elio, nel suo saluto, ha reso lode al Signore dei 9 anni intensi trascorsi ricordando il fervore con cui è stata vissuta la settimana del XXV Congresso Eucaristico.
Si è così espresso: "Le esperienze fatte sono arricchimento per me e per tutti voi e rimarranno custodite nel mio e vostro cuore. Il vuoto di una parrocchia già lo sento, ci diciamo arrivederci, un augurio a don Alberto per un lavoro proficuo augurando molta intesa, armonia, collaborazione e corresponsabilità, nella parrocchia ci siamo tutti con l'attenzione a costruire più velocemente il clima parrocchiale."

…e quello di Don Alberto
Don Alberto ha ringraziato per la confortante presenza che lo incoraggia, ribadendo che ciò che conta è quella di Gesù, certezza della verità sulla quale poggia la nostra esistenza.
Non dimenticando la meta che attende tutti, don Alberto ha ribadito l'appartenenza al corpo di Cristo, evitando lo spontaneismo, avendo una guida visibile e certa in Papa Francesco.
Facendo riferimento ad alcuni interventi ed encicliche di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI don Alberto si è detto contento di entrare in una parrocchia dove la celebrazione dei sacramenti è curata con attenzione, dove è stimata la catechesi, dove è accolto con cordialità ed ha ribadito che occorre proseguire in particolare approfondendo la catechesi che permette di fondare la nostra fede.
La catechesi ha detto "è la sfida con la quale si misura ogni cristiano adulto, la Chiesa tutta, la nostra parrocchia".
Terminando il suo intervento don Alberto ha ringraziato l'Arcivescovo per la fiducia data, don Elio e don Willy per la calda cordialità della loro accoglienza, ha chiesto poi a tutti di confidare nel Signore chiedendo in dono la grazia della fedeltà a Lui e alla sua Chiesa.

Riccardo Vianelli

DON CELSO BATTAGLINI

Ogni volta che alzo il calice nella Celebrazione eucaristica, rivedo il giorno dell'ordinazione sacerdotale , accanto al mio Parroco di allora: Don Celso Battaglini. Ho saputo poi che di solito sono i familiari e i parenti a offrire il calice al sacerdote novello; Don Celso ha preceduto tutti e insieme ai Varanesi ha voluto donarmi il calice della prima Messa.
Lo ha fatto nel suo stile, senza tante cerimonie.
Mi ha guidato nelle prime messe. Mi ha insegnato che oltre le "carte gloriae" che stavano una volta sugli altari, c'è anche quella in sacrestia per prepararsi alla Messa e ringraziare dopo. Lo abbiamo fatto insieme. Come insieme si pregava con la liturgia delle ore.
Abbiamo concelebrato nella Casa di Nazaret a Loreto. Poi a Collemarino, vice-parroco di don Riccardo.
Mi son sempre chiesto cosa si potevano essere detti di me, due parroci come don Celso e don Riccardo.
Un giorno, forse, la mia curiosità sarà appagata!
Con don Celso ho fatto anche le prime esperienze pastorali e non solo.
Aveva allora una 500 L bianca: da neo patentato, qualche volta mi faceva guidare. Qualche strizza gliel'ho fatta prendere.
Lungo la strada del Conero una volta, tornando da Ancona, ho abbordato una curva, un po' largo, mentre un motociclista veniva in senso contrario, un po' stretto. Il botto non c'è stato per poco, ma il brivido dietro la schiena l'abbiamo sentito .
Quando è iniziato il festival del dialetto a Varano e avevo un po' più di esperienza con l'auto, mettevano l'amplificazione sulla 500 L di don Celso e andavamo con gli altri giovani di Varano a fare pubblicità nei comuni vicini della riviera del Conero.
Devo dire grazie anche a don Celso se sono diventato un autista.
Don Celso aveva preparato la mia prima messa con diverse iniziative di carattere vocazionale: ricordo Mons. Otello Carletti nelle tre sere precedenti.
Poi c'è stata l'esperienza dell'ospedale per don Celso. Dopo i diversi interventi chirurgici, le speranze erano al lumicino. In Parrocchia si pregava per lui e a turno lo vegliavamo con la speranza che quei benedetti punti di sutura all'intestino tenessero.
Era ridotto al minimo delle forze ma, anche se a fatica, continuava a sorridere.
Poi il miracolo e la gran festa con tutti i parrocchiani e l'equipe medica della chirurgia dell'ospedale" Umberto I" di Ancona.
Mi ha testimoniato la capacità di fare sempre la volontà di Dio, attraverso il servizio a Cristo e alla Chiesa come Parroco, Insegnante, Direttore di Presenza e Cappellano del carcere. Con sobrietà, competenza e carità. Grazie don Celso.

Don Bruno Bottaluscio

Voglio ricordare il servizio prestato da Don Celso per il Ministero della Giustizia nella Casa Circondariale di Ancona Montacuto come cappellano a vantaggio dei detenuti.
Don Celso, sempre rispettoso delle regole poste dall'Istituzione, vedeva i detenuti come gli ultimi, i più sfortunati tra gli uomini perché tentati dal male, non avevano saputo resistere a ciò e vi avevano ceduto.
Don Celso ha prestato il suo servizio dal 1984 al 2010, anno in cui è andato in pensione per dimissioni.
I primi anni di presenza in istituto furono segnati dal suo affanno a gestire il proprio operato in una struttura chiusa e mi rappresentava il fatto che doveva soddisfare di continuo la pressante richiesta di speranza di una vita ed un futuro migliori che lui generosamente elargiva.
A differenza di quanto facessero con gli altri operatori i detenuti con Don Celso riconoscevano le loro colpe, mi raccontava lui stesso, e molti erano angosciati dal rimorso di quanto avevano commesso.
Negli anno '90 quando conobbi Don Celso come cappellano della C.C. di Ancona Montacuto, era per i ristretti, quasi tutti italiani all'epoca, uno dei pochi se non l'unico operatore che rappresentava un anello di congiunzione con la società esterna non essendo pressochè presenti all'epoca volontari.
Si ricorda a tal proposito che quando Don Celso ricopriva il ruolo di Direttore del giornale diocesano "Presenza", concesse ai detenuti una pagina su cui scrivere articoli inerenti la vita penitenziaria. Successivamente con l'apertura all'esterno dell'istituzione e con la partecipazione alla vita del carcere della società esterna, lo stesso Don Celso si era fatto promotore dell'ingresso di associazioni cattoliche con cui si confrontava e teneva relazioni. Nel frattempo la popolazione detenuta cresceva vertiginosamente e Don Celso, adeguandosi al cambiamento dei tempi, svolgeva un'opera di sostegno ed il suo stesso ministero nei confronti di cittadini italiani e non, ristretti cattolici ma anche di altre religioni.
Si adoperava per i detenuti svolgendo attività di gruppo quali: catechesi, cori e anche insegnamento dello strumento musicale (pianola).
Sino a che ha svolto il suo incarico è stato un riferimento per tutti i ristretti, non ha mai fatto distinzioni ed ha sempre mostrato agli "ultimi" la massima disponibilità confortando ed aiutando i "fratelli più sfortunati" come amava chiamarli lui.

Santa Lebboroni
Direttore della Casa Circondariale di Ancona Montacuto

Ricordo ancora quando l'allora Vescovo, Maccari, chiese a don Celso, negli anni '80, di prendere la direzione di Presenza Quindicinale. Mi chiamò, come aveva e avrebbe chiamato tanti altri, per capire che idea avessimo del giornale. Ricordo che venne ai Salesiani, comunità che ho sempre frequentato e ci facemmo molte 'vasche' su e giù per Corso Carlo Alberto. Lui voleva essere incoraggiato nella sua idea di rinnovamento, io gli spiegavo come avessi sempre creduto in un periodico diocesano che diventasse come una testata cittadina in più. Stessa dignità, stessa capacità di informare, anche se da un osservatorio diverso. Ricordo anche una bellissima esperienza nella mia città di nascita, Lecco. Casualmente, in quegli anni il periodico manzoniano, il Resegone, celebrava un importante anniversario. Mi propose di andare insieme, io neopatentato, con la mia scalcinata 'saponetta', la mia prima auto. Ci arrivammo, e già questo fu importante. La mia prima esperienza nazionale con i settimanali diocesani. Per entrambi l'immersione in un mondo nuovo e affascinante. Ma rientrati - ricordo - le successive trasferte le facemmo con la sua auto nuova, sempre Renault, che mi affidava incautamente, sperimentando però quasi con piacere alcune prodezze 'balistiche'. Un po' meno felice fu il vescovo Maccari, con cui (sempre con don Celso) ricordo andammo a un convegno Cei a Camerino. Con un gruppo di amici dell'Azione Cattolica prendemmo in gestione la 'sua' Radio Azzurra, a Varano, trasferendone poi la sede all'ex seminario. Anche quella una bella esperienza, anche se non fortunata nella sua conclusione. Dopo tanti anni, di servizio, studio, fatica, don Celso si era ritirato. Non ne era felice, perchè era molto legato ai suoi impegni e alle passioni, come il giornalismo, come il carcere, il rapporto con i detenuti, ai quali aveva dedicato proprio su 'Presenza'uno dei primi spazi 'aperti' scritti fra le mura di un carcere, nella fattispecie Montacuto. Ma don Celso era anche una persona capace di valutare i limiti che possono arrivare dall'età, dalle risorse che possono venire meno. Il riconoscimento di due anni fa aveva contribuito a dare il giusto rilievo a una persona che non aveva mai cercato la ribalta. Così lo ricordiamo, così lo salutiamo. Certi che ci rivedremo. Ciao don Celso...

Vincenzo Varagona

DON FRANCO GALEAZZI

Ho conosciuto don Franco Galeazzi sotto molteplici vesti, cioè in rapporto ad alcuni incarichi che gli toccarono, ma la prima impressione -che fosse un prete di qualità- fu confermata nel corso di un cinquantennio, a partire da quando condivise con me la responsabilità della Gioventù Italiana dell'Azione Cattolica della diocesi di Ancona: lui, giovane prete dell'Annunziata, era l'assistente ecclesiastico, e io, da poco laureato, il presidente: ne potei allora apprezzare la sensibilità e la competenza educative, oltre ad una spiritualità intensa e incarnata. Erano gli anni del Concilio, e respirammo il Vaticano II nella sua genesi, e quindi ne avvertimmo la novità in modo del tutto speciale, come acquisizione di una consapevolezza che richiedeva una graduale maturazione personale e storica. Successivamente divenne parroco della mia parrocchia a Vallemiano, e come tale ne potei apprezzare le doti propriamente pastorali. La definizione (data da Giovanni Paolo II e ribadita nei nuovi orientamenti pastorali della CEI) della parrocchia come "famiglia di famiglie" fu anticipata da don Franco, e in questo era soprattutto impegnato a dare traduzione alla lettera e allo spirito del Vaticano II. In particolare curava la partecipazione ecclesiale, la formazione catechetica e liturgica, e il dialogo ecumenico e interreligioso. Si trattava di un triplice impegno, che dava sapore e colore anche alle altre iniziative che don Franco portò avanti sempre con grande convinzione, pur qualche difficoltà e incomprensione, da cui peraltro non si lasciò fermare. Era un prete contento di essere prete, si potrebbe dire, ed è formula, che trovò poi ulteriore conferma quando lascio l'incarico di parroco e divenne collaboratore parrocchiale a San Cosma e assistente spirituale dell'INRCA. Nella nuova condizione prese anche a frequentare alcuni corsi dell'Istituto teologico marchigiano aggregato alla Facoltà teologica della Pontificia Università Lateranense; pur con i suoi anni, era giovane tra i giovani studenti, perché don Franco in tutto quello che faceva portava un giovanile entusiasmo, senza peraltro alcuna concessione a facili giovanilismi. Aveva la capacità di contagiare chi lo frequentava con il suo gusto per la riflessione critica e per la discussione pacata. Dotato di ironia, sapeva sdrammatizzare le situazioni, così come sapeva invogliare al confronto. Dietro una appariscente bonarietà di toni e di modi celava, a ben vedere, uno spirito forte ed esigente: con se stesso prima ancora che con gli altri.
In questa ottica, si collocavano le sue aperture ecclesiali e sociali: sempre in linea con una convinta e convincente fedeltà al Vangelo e alla Chiesa. Prete di sinistra era considerato da qualcuno, ma in realtà la definizione gli stava stretta; meglio sarebbe stato dire che era prete con un forte senso del popolo: dal popolo proveniva e dal popolo non intese mai allontanarsi: stava bene con la gente e tra la gente, e la gente gli voleva bene. Così lui, che pure aveva capacità di parola e di scrittura, non disdegnava di parlare il dialetto anconetano, come il padre e come il fratello. Direi, però, che della "anconetanità" incarnò la parte migliore : quella cordiale, scherzosa, umile e schietta: attitudini che gli provenivano certamente dalla famiglia, e che don Franco accompagnava con una affabilità senza affettazione e una pensosità senza intellettualismi. C'era -vorrei aggiungere- una grande delicatezza d'animo e di modi, pur celata dietro una immediatezza relazionale. Non era un prete complimentoso, ma sapeva esprimere la propria vicinanza, la propria comprensione, la propria stima. Posso dirlo, avendolo sperimentato personalmente. Un'amicizia, la nostra, di oltre mezzo secolo, e fatta non tanto di assidua frequentazione, quanto di condivisione di certe impostazioni di rinnovamento ecclesiale e sociale, pur se in lui prevaleva la dimensione comunitaria, mentre in me quella individuale; questa diversità attitudinale ci rendeva in qualche modo complementari, ma l'amicizia è fatta anche di diversità complementari. Negli ultimi mesi lo avevo perso un po' di vista, ma sono convinto che si sarà sicuramente rallegrato per lo stile di papa Francesco. La dimensione paterna e fraterna era congeniale a don Franco, prete di grande spessore pastorale, che sapeva coniugare intelligenza educativa e volontà organizzativa, alle quali accompagnava una coerenza di impegno, a volte anche un po'inflessibile. Ad ogni modo, è stato un prete che ha onorato la sua diocesi non meno che la sua città, alla quale (non a caso proveniva da Capodimonte) era fortemente attaccato e della quale condivise i momenti fondamentali della sua storia nell'ultimo cinquantennio: a cominciare dal terremoto per arrivare a certe battaglie per la pace, alle iniziative per l'unità dei cristiani. Portò in misura crescente attenzione alle persone in difficoltà, agli anziani, agli ammalati, convinto che chiesa e società dovessero incontrarsi per offrire, nel rispetto dei propri ruoli, il loro apporto, perché la situazione diventasse almeno decente. Operò sempre -silenziosamente ma efficacemente- per la crescita della persona e della democrazia; per questo vorrei dire che don Franco merita d'essere ricordato soprattutto come un educatore sia sul piano religioso, sia sul piano civile: seppe formare coscienze perché richiamava in un contesto di libertà alla vocazione e alla responsabilità di ciascuno.

Giancarlo Galeazzi

Ci manchi tanto!

Il Signore ci ha privati
di un sacerdote straordinario.
Don Franco svolgeva il servizio
di cappellano all'INRCA
e di collaboratore della nostra parrocchia.
Don Franco non aveva idoli, non era
ingabbiabile
perché era servo di un solo padrone:
di Dio il cui amore lo rendeva
gioioso e libero.
Tutti i giorni, con la sua macchinetta
ammaccata e sgangherata,
correva all'ospedale
per il servizio ai malati
che lo aspettavano con impazienza,
perché portava serenità e allegria.
Spesso veniva chiamato di notte,
per dare i sacramenti ai moribondi;
un servizio pesante per un uomo
della sua età.
Per i capricci del suo cuore malandato,
lo vedevamo camminare
con passo lento e stanco
ma col volto sempre sorridente e gioioso.
Era amico amato e cercato
da tante persone,
anche da chi era lontano dalla Chiesa,
perché non etichettava
e non giudicava nessuno.
Per P. Socrate e per me,
che abbiamo convissuto con lui,
era un fratello che nei momenti
difficili ci aiutava,
con rispetto e delicatezza
ma con parole di verità.
Caro don Franco, ci manchi tanto
ma niente avviene per caso.
Al termine di una giornata faticosa
a servizio di Dio e dei fratelli,
il Signore ha detto:
" Basta così, Franco!
Il tuo compito è finito.
Sei stato bravo.
Hai fatto quello
che volevo da te. Vieni!".

Don Paolo

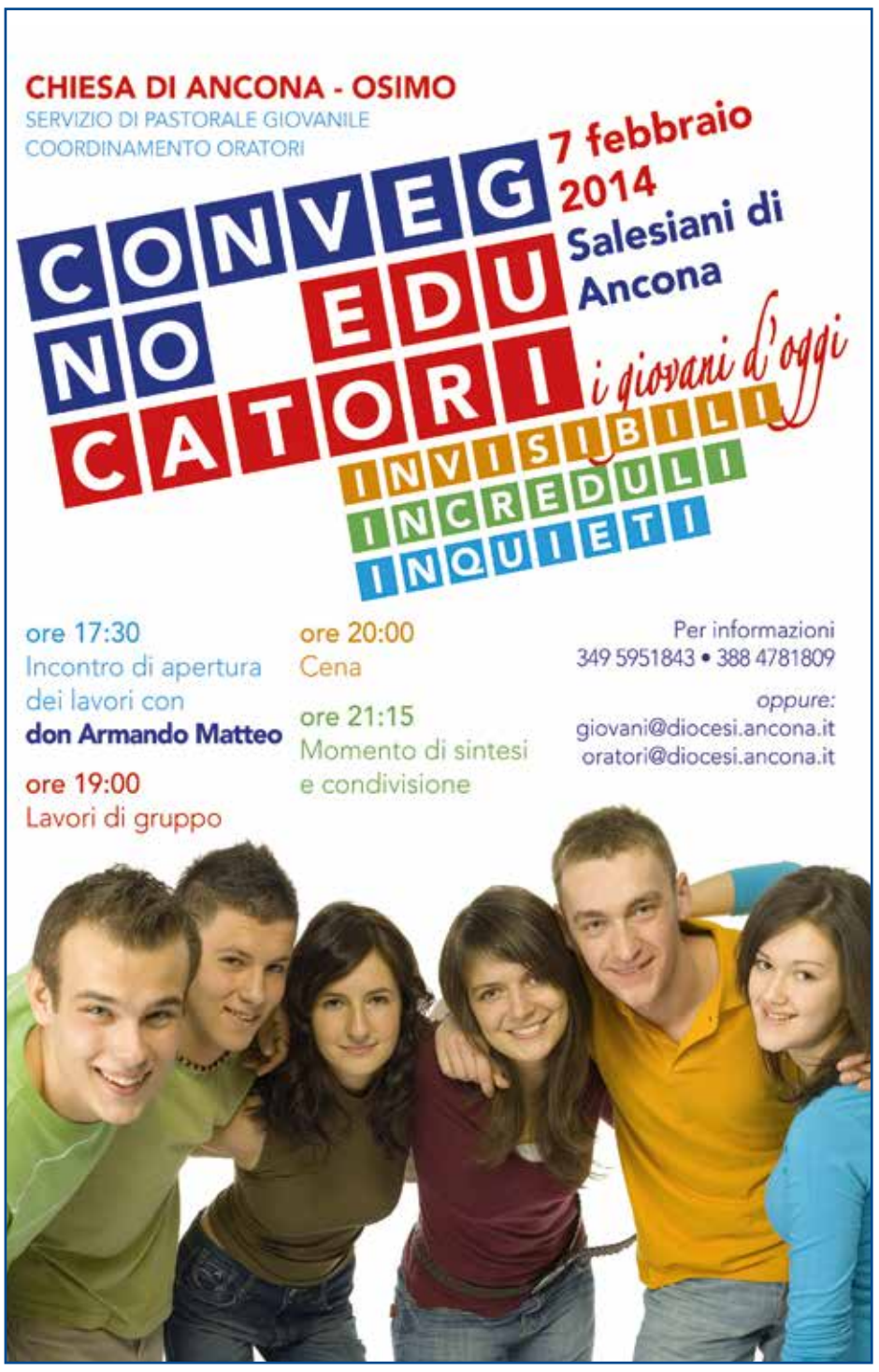
IL RICORDO DEGLI AMICI

DON FRANCO NON C'È PIÙ...O C'È DI PIÙ?

Venerdì 10 mattino alle 10 avevo l'appuntamento con don Franco a S. Cosma, un appuntamento mensile da quando era mio direttore spirituale (lo era interrottamente da oltre quarant'anni). Non l'ho trovato, l'ho cercato con il cellulare. Mi ha risposto dicendomi di avermi già cercato telefonicamente a casa, non trovando nessuno, aveva lasciato un messaggio per comunicarmi di dove rinviare l'incontro per un impegno improvviso in ospedale (INRCA). Non ha specificato la natura dell'impegno. Ho pensato che fosse legato al suo ministero di cappellano. Abbiamo così rinviato l'incontro a martedì 14." Così potrai farmi gli auguri per il mio compleanno" gli ho detto, scherzosamente. Lo aveva fatto immancabilmente da anni.
Ho riascoltato, dopo tre giorni, la registrazione della sua telefonata; dalla voce affaticata, ansimante, se l'avessi intercettata in tempo, avrei, forse, potuto capire la vera natura del rinvio dell'appuntamento. Era in ospedale perché non si sentiva bene.. Sentire la sua voce, riascoltarla più volte, assieme a Mariapia, ci ha commosso, rattristato..È qualcosa di Lui, ancora vivo!
Sabato 11 mattino mio figlio Alessandro mi telefona: "Papà, una triste notizia, è morto Franco, ieri sera". Dall'altra parte del filo un singhiozzo… da parte mia lo sgomento: entrambi eravamo fortemente angosciati della grave perdita.. Franco per me, per Mariapia, per i figli è stato a pieno titolo uno di famiglia. Telefono subito a don Paolo Sconocchini, il parroco di S. Cosma.. Risponde una signora, mi conferma: don Franco era deceduto a casa, la sera, e che la camera ardente sarebbe stata allestita nel teatro della parrocchia.
Vado subito a trovarlo. Durante il tragitto, molto doloroso, penso che parte ha avuto don Franco nella mia storia, nell'esperienza della mia famiglia. Franco c'era sempre, nei momenti felici e in quelli tristi A causa della sua proverbiale smemoratezza , non è stato presente al nostro matrimonio (ha sbagliato la data, è arrivato all'appuntamento la settimana dopo). Ha battezzato i figli, li ha accompagnati negli appuntamenti dell'iniziazione cristiana, è stato presente nel rito nuziale di Alessandro e Cristina, di Silvia e Nicola. Ha partecipato al battesimo dei figli di Alessandro. Ci è stato molto vicino nel lutto (dei genitori di Mariapia e di mio cognato Pino). È stato veramente uno di famiglia. Un grande dono di Dio. Era un padre, un fratello, un amico. Lascia un vuoto che solo la fede ce lo fa rivivere nella beatitudine dei santi e ci rende certi della sua intercessione presso Dio.
Quel sabato e la domenica

sono stati giorni di tristezza, di pellegrinaggio, di preghiera. Più volte siamo stati a visitarlo e tutte le volte Franco non era solo, era accompagnato dalla commozione e dalla preghiera dei tanti che aveva beneficato
Lunedì 13 ore 10 i funerali in Cattedrale celebrati dal Vescovo Edoardo assieme a tutti i preti della diocesi con tanto "popolo" silenzioso, in preghiera, commosso: don Franco era molto amato e le tante persone accorse hanno dato testimonianza corale del bene verso di lui e del bene che egli ha fatto. Il Vescovo ha ricordato il suo sacerdozio, la sua franchezza, la sua carità, l'integrità e la linearità della persona, la sua semplicità non banale, originata dal suo essere figlio del popolo, e queste sue origini lo accompagnavano costantemente nelle sua attività pastorale.
Sarà comunque difficile colmare il vuoto che ci ha lasciato: un vuoto condiviso dai tantissimi che hanno partecipato al rito funebre celebrato nella Cattedrale. Sapevo che don Franco fosse amato da molti e ne ho avuto con gioia la prova Sì don Franco è stato per molti padre, fratello, amico, guida nel progressivo cammino della fede, punto di riferimento nei momenti difficili delle nostre vite, vicino nel bisogno, partecipe delle sofferenze delle persone, capace di dire le parole giuste al momento giusto, e le persone lo sentivano autentico, evangelicamente autentico. In ciò autorevole, sottolineando la serietà, la coerenza, la forza dell'interpretazione del suo ministero sacerdotale. Don Franco, come molti hanno detto, non era facilmente ingabbiabile, era libero, non andava dietro alle mode, era lontanissimo dal cadere nella tentazione perniciosa del narcisismo: era molto severo con se stesso, ostile a ciò che era avverso alla giustizia, ma era un uomo pieno di misericordia, di tenerezza; sapeva ascoltare e comprendere le angosce e le sofferenze delle persone che a lui si rivolgevano. È stato un ministro del sacramento della misericordia. Egli era un testimone della memoria del ministero pasquale in cui celebriamo la liberazione dalla morte e dal peccato e l'ingresso nella vita stessa di Dio. Per lui il nome della libertà era il Vangelo.

Mimmo Valenza



IL NOSTRO DON FRANCO

Per capire chi era don Franco, bastava essere presenti al suo funerale. Mai visto S. Ciriaco così affollato: gente assiepata, che gremiva, in piedi, tutti gli spazi del nostro Duomo, e non un viso asciutto. Ognuno ricordava qualcosa di questo prete che, come hanno detto, aveva dentro di sé tutto il positivo degli anconetani e niente del negativo. Leggendaria la sua smemoratezza: al matrimonio di mia figlia, dopo avere iniziato il Gloria, si fermò di botto e chiese, ad alta voce: "ma l'ho fatto il segno della croce prima di cominciare?" rispondendosi, subito "Mi pare di no. Allora ricominciamo"E riprese con serafica calma, divertito lui stesso dell'enormità della dimenticanza.
Perché poi don Franco sapeva trovare le parole giuste per tutti, per me e Giuliana al matrimonio,per me e le figlie alla cerimonia funebre di Giuliana, per "Quel fijolo qua, che aspetta di potermi parlare, ma è timido e non si avvicina se tu Vito non te ne vai".
Sorridente, ma incrollabile nei suoi convincimenti profondi, una naturale preferenza per gli ultimi e una avversione profonda per le diseguaglianze , illuminate dal Vangelo ma forse anche ereditate dal padre, del cui comunismo era fiero. Me lo ricordo ancora, assediato da una selva di madri , che cercavano di fargli cambiare idea sulla scelta di vestire i comunicandi e i cresimandi con lo stesso abito, e di celebrare la festa tutti insieme, con un pranzo comunitario nella stesso ristorante; don Franco, con uno dei suoi famosi scatti di collera, dei quali chiedeva sempre perdono, ma che ce lo rendevano ancora più caro , arrivò a dire "Alla Parrocchia di San Paolo si fa così. Se non vi piace potete sempre cambiare parrocchia".
E, negli ultimi anni, cappellano all'INRCA, sempre pronto a scherzare con i "vecchietti", come li chiamava, a consolarli, a somministrare i sacramenti, con una inesauribile, innata disponibilità .
Eppure, nella sua a volte compiaciuta semplicità, c'era in lui una incredibile facilità nell'entrare in sintonia con i messaggi del Vangelo, sempre ridotti all'essenziale, al di là dei pronunciamenti di una Gerarchia onorata, ma mai sopravalutata.
Parole semplici ed evangeliche, trovavi sempre negli incontri con don Franco. E di questo rendeva testimonianza la folla al suo funerale.

Vito D'Ambrosio

Il Cardinale Angelo Comastri durante l'incontro con il Comitato per il Covo di Campocavallo accompagnato dal dott. Bedeschi per fissare il giorno della presenza del Covo a Roma e nella Città del Vaticano. Quest'anno sarà rappresentata la Basilica di San Pietro e la manifestazione avverrà il 20 agosto.

PIANETA GIOVANILE

QUANDO L'UNIVERSITÀ DIVENTA UN VERO IMPEGNO SOCIALE

Nessun bravo dottore è mai riuscito ad alleviare la fatica di uno studente universitario sotto esame; eppure certi anni non sono stati solo studio e stanchezza, anzi sono trascorsi così velocemente che sembra ieri il giorno in cui lasciai la mia prima casa, per affrontare una nuova vita e perché l'orizzonte di una liceale iniziasse a dischiudersi fino ad aprirsi sempre più … Presto infatti le mie case divennero due e poi anche tre! Subito imparai cosa significa condividere con persone nuove uno spazio nuovo e così anche le gioie e le difficoltà! I pranzi in facoltà insieme con i compagni di corso e i nuovi amici divennero frequenti e in tempo d'esami, al ritorno dalle vacanze di Natale, trascorse in totale relax tra amici, torroni e parenti, iniziai a guardare all'Università e alle sue aule come un luogo utile e "salvifico" per la necessaria full immersion nello studio arretrato. Fu così che l'Università iniziò a diventare un'occasione fruttifera. Quante le giornate di studio, le pause-merenda, gli aperitivi, le cene e le feste in allegria! "Fare la PR. in un locale" -dice Laura- "mi aiuta ad "attappare" qualche spesa, dalla ricarica telefonica alla palestra, dopo una giornata di intero studio". Passata la soglia dello stacco dalla vita del nido d'origine, si inizia a capire che gli impegni sono un continuo crescendo e che nella fatica vi è una grande occasione di arricchimento personale; ma spesso ci si scoraggia… A cosa serve infatti rappresentare nei consigli gli studenti, se nella maggior parte dei casi sono i professori a decidere? E l'iniziativa del Career Day, se poi la precarietà dilaga tra i giovani? Perché aiutare un anziano triste e sofferente nella casa di riposo, se parlargli e sorridergli non cambia affatto il suo dolore? La nostra crescita e formazione a "livello sociale" non può risiedere infatti solo nel buon esito di un'iniziativa - che, quando si raggiunge, è comunque un piacere - , altrimenti per il resto delle volte in cui l'esito non è quello cui si aspira, saremmo falliti; ma il fallimento vero è questo o il non saper più ripartire più davanti alle difficoltà, perché si è perso il senso del nostro fare? Dal tirocinio negli enti pubblici al Career day e alla rappresentanza studentesca, l'Università di Macerata offre agli studenti la possibilità di "buttarsi" in quel contesto che più spaventa, la società: ma come possiamo affrontarla ed esserne parte attiva, senza divenirne succubi e dipendenti? Non adattiamoci né aspiriamo a quella infallibilità cui la società moderna ci invita, secondo le sue "comode iniziative"; la società non è una macchina esterna cui resistere o cui omologarsi, ma muoviamoci ricercando quel bene che scopriamo e che ci tiene vivi, quando aiutiamo gli amici o quando siamo aiutati da chi ci sta vicino senza un doppio fine! In proposito è davvero bella ed esemplificativa l'iniziativa dell' 'Aiuto allo studio', proposta dal Movimento Ecclesiale di Comunione e Liberazione. Ogni venerdì a Macerata nella biblioteca comunale Mozzi-Borgetti ci incontriamo con altri universitari per aiutare i ragazzi delle superiori a svolgere i compiti. Questi ragazzi non si appassionano nel "finire" i compiti, perché dopo avergli risolto l'esercizio, loro restano comunque svogliati e non appassionati, e questo è bellissimo! Ciò è infatti indice del fatto che loro non si sentono realizzati, se finiscono i compiti, ma sono contenti se per esempio nel leggere una poesia ritrovano se stessi, i propri tormenti, le proprie gioie. Il nostro aiuto è quello di aiutarli a non fermarsi ai compiti "come dovere imposto", ma come occasione di formazione personale; ed è guardando loro che anche noi impariamo a stare attenti a questo.

Gloria Perotti

CRISTO NON PUÒ ESSERE DIVISO!

Veglia ecumenica in Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo

"Salvati dalle stesse acque" è il canto che introduce la piccola processione dei celebranti che dà inizio alla celebrazione ecumenica epilogo di un intenso programma che ha visto impegnate le Chiese cristiane: cattolica (mons. Menichelli), avventista (past. Abiusi), anglicana (Rev.da Cave), evangelica metodista (Past. Van der Veer), ortodossa romena (P. Barbarasa) e greco cattolica da Ucraina (Mons. Sasik). Dal 16 al 26 gennaio una serie di incontri di preghiera, di dibattiti nei vari territori della nostra diocesi ha formato il programma della settimana per l'unità dei cristiani conclusasi, sempre al Duomo, con la divina liturgia di rito bizantino ucraino, da parte di mons. Milan Sasik vescovo della chiesa greco-cattolica dall'Ucraina.

La veglia

Introdotta dall'Arcivescovo mons. Menichelli, la veglia è iniziata seguendo un antico rituale di preghiera delle popolazioni indigene del Canada che, guardando verso i vari punti cardinali, ringraziavano il Signore per i doni che provenivano da ciascun punto.

Intervallate dai canti, magistralmente eseguiti dal coro parrocchiale di S. Giuseppe (Falconara) e dall'ascolto della Parola di Dio, in questa veglia dal tema "Cristo non può essere diviso" (1 Cor. 1,1-17), sono seguite alcune brevi riflessioni, da parte del Pastore Michele Abiusi della Chiesa Avventista del Settimo giorno, di Ionel Barbarasa prete ortodosso romeno e dell'Arcivescovo mons. Menichelli, che hanno tratteggiato l'aspetto dell'unità che deve essere pazientemente costruita.

Meditazione del pastore Abiusi

"Se Cristo non è diviso neanche la Chiesa come corpo di Cristo può esserlo – ha così ribadito il Pastore Arbiusi – si grida allo scandalo della divisione, ma ci sono state ragioni per giungere a questo, il più delle volte di ordine dottrinale, spesso per questioni morali e per problemi di potere.

Si è visto l'altro come infedele, eretico, scomunicato e per questo le varie confessioni hanno intrapreso un percorso parallelo, concorrenziale. Tuttavia, nel XX secolo, dopo tante guerre e sangue versato, nasce il dialogo e i credenti decidono che è molto meglio pregare e meditare la Parola insieme, in questo terzo millennio l'obiettivo di tutti è raggiungere finalmente l'unità."

Meditazione del Padre Barbarosa

La meditazione di P. Barbarosa si è incentrata nel dono che ciascuno di noi riceve da Dio. Introducendo il suo intervento ha detto: "Essere qui ci conferma che il dono dello Spirito è ricevuto, anche se a volte siamo tentati nel credere che tutto sia un illusione, ma il compito è rassicurare che tutti siamo figli di Dio, ognuno con doni diversi ma con un solo spirito, i doni ricevuti fanno sì che ognuno sia il riflesso del Signore. Occorre che i doni ricevuti siano ri-donati diventando così ciascuno celebrazione della carità e convogliando quell'energia che Dio opera tutto in tutti. Concludendo ha sostenuto che Dio non ha scelto la via della paura, ma la «buona notizia», occorre quindi che, con genialità e intelligenza spirituale, siamo portatori di buone notizie per scovare con passione la «perla preziosa» in ogni persona.

Meditazione di Mons. Menichelli

Riferendosi al Vangelo (Mc 9,33-41) ha rimarcato, perché Cristo è ancora diviso e lo ha sostenuto con due tentazioni che portano il cammino spirituale ad essere rigido e prevalentemente umano: quella di imporre regole, rimarcare un'appartenenza, costringendo la Parola a percorsi mondani e credere la religione vivendola come un piedistallo di autorità.

Nel Vangelo Gesù non dà regole, suggerisce un rovesciamento di testa e di cuore che tocca tre ambiti del vivere: l'ambito della superbia, dell'essere grandi e dell'esclusività.

Gesù fa proposte opposte attraverso il «servire» che rende grandi, quando invece si pensa che l'«essere serviti» renda grandi.

Ritornando ad un lontano 25 gennaio, quando era in seminario, mons. Menichelli ha ricordato il proprio professore di esegetica che spiegò loro il senso del servire attraverso la differenza (vocali finali) nelle due di due parole latine: «ministrare» (essere serviti) e «ministrari» (servire).

Accanto al «servire» – ha puntualizzato Menichelli - la «piccolezza», l'immagine evangelica del bambino è via certa verso il Padre, della religione si è fatto un ragionamento umano e per questo siamo fuori, per capirla occorre diventare bambini, liberi; la fede è un farsi piccoli per accogliere il mistero grande di Dio.

Infine concludendo, ha affermato che il bene non ha un'unica strada, ed ha sottolineato che quella dell'ecumenismo è una via larga che può risolversi in breve tempo se si resta obbedienti alla Parola di Dio.

Il gesto simbolico

La veglia è proseguita con un gesto simbolico: ogni rappresentante delle Chiese presenti hanno portato ognuno un pezzo di un grande cuore che davanti all'altare si è formato rappresentando il dono degli impegni e delle testimonianze che ciascuna Chiesa sta portando avanti per uscire dai recinti riconoscendo e accogliendo i doni degli uni e degli altri.

Nello scambio della pace ci si è riconosciuti, con i fratelli presenti, dono di Dio, mentre uno stupendo canto tradizionale sudafricano sottolineava che il sangue di Gesù porta pace, preghiera, fede, consolazione, redenzione, vittoria.

Al termine, davanti all'altare maggiore, i celebranti delle Chiese presenti hanno fatto la dichiarazione di impegno per l'unità ribadendo che Cristo non è stato diviso e che insieme occorre proclamare questo lieto annuncio.

Riccardo Vianelli

Il momento conclusivo della celebrazione in Cattedrale

CONTINUA DA PAGINA 9

L'UCSI A MONTEFANO

I suoi 40 giorni nel deserto significano che per tutta la vita Gesù ha combattuto contro il Satana del Potere. D'altronde, quelli che lo avevano osannato come 'messia del potere', saranno i primi a urlare "Crocifiggilo".

Anche in Sinagoga tentarono di ammazzarlo, ma lo aiutarono gli Angeli. Come Satana, anche gli Angeli non sono figure spirituali ma fisiche, come Giovanni il Battista.

Così Padre Alberto arriva alla 'buona notizia': Gesù ci dice che gli uomini non devono purificarsi per arrivare a Dio, ma è l'avvicinarsi a Dio che li purifica. Così, l'amore di Dio non arriva per merito, ma come dono gratuito attirato dal bisogno dell'uomo".

"Regno di Dio" significa che Gesù propone, ma non impone, una società nuova. Dice: "Convertitevi e credete". Convertirsi significa mettere al centro il bene dell'uomo. Allora si può capire e predicare il Vangelo. Il messaggio di Gesù sposta tutto: dall'avere al dividere, dal salire allo scendere, dal comandare al servire. Per questo le sue parole sono così straordinarie!". Ed ecco perché, raccontate con questa fede, il Gesù di Padre Alberto cammina nel mondo, fino in Cina.

Giornalisti presenti a Montefano

OGNI MOMENTO È GIUSTO PER ABBONARSI A

Presenza

QUESTO È ANCHE QUELLO DEL RINNOVO

UN MODO ANTICO E SEMPRE NUOVO DI SENTIRCI UNITI

In questo numero trovi allegato il bollettino di conto corrente prestampato, comunque si può sempre utilizzare bollettini in bianco intestati a Presenza da compilare (ccp n. 10175602). Inoltre ci si può rivolgere alle parrocchie, all'ufficio amministrativo della diocesi o alla redazione di Presenza.

Abbonamento Regalo	euro 20.00
Ordinario	euro 25.00
Affezionato	euro 30,00
Sostenitore	euro 50,00
Benemerito	euro 100,00

Centro Sportivo Italiano
Comitato Provinciale di Ancona

70° ANNIVERSARIO 1944 - 2014

Il Centro Sportivo Italiano
Comitato Provinciale di Ancona

organizza

Gara
Teatro, Danza e Musica

tra gli oratori delle Diocesi di Ancona, Jesi, Senigallia, Fabriano, Loreto.

Fine Marzo

Teatro nella Provincia

Piazza Federico II, 7 - 60035 Jesi (AN) – Tel./Fax. 0731.56508
Codice Fiscale 91010380425 Partita IVA 02440800420
e-mail: csi.ancona@libero.it - Sito Web:www.csiancona.it

PROGETTO DI EDUCAZIONE COOPERATIVA
CRESCERE NELLA COOPERAZIONE
VIII EDIZIONE

INCONTRO DI FORMAZIONE

20 febbraio 2014, ore 15.30-18.30
Sede della Federazione Banche di Credito Cooperativo, via Sandro Totti, Ancona

Cooperazione e mercato
Prof.ssa Vera Negri Zamagni, Università di Bologna

Etica della responsabilità
Prof. Piergiorgio Grassi, Università di Urbino

Il Credito Cooperativo Marchigiano
Dott. Domenico Carnicelli, Federazione Marchigiana Banche di Credito Cooperativo

Conduce Domenico Carnicelli

Centro Sportivo Italiano
Comitato Provinciale di Ancona

70° ANNIVERSARIO

GARA DI TEATRO, DANZA E MUSICA
Fine Marzo 2014

La festa vuol essere una occasione per cercare di creare una prima attività in ogni oratorio per tentare poi di farla diventare una attività continuativa: "campionato".

Obiettivo è quello di coinvolgere "tutti" (capaci e meno capaci): a volte nella danza e nella prosa si è più selettivi (emarginando) della stessa attività di calcio o pallavolo.

Si cerca di creare come in una normale attività sportiva una attività "competitiva" che permetta ad ogni ragazzo di "... non appagarsi del livello raggiunto ma , con l'aiuto di Dio e con la buona volontà, cercare di raggiungere sempre nuove mete..... (Beato Giovanni XXIII al Congresso Nazionale CSI del 1959).

Alcune norme di partecipazione:
*Età dei partecipanti:
CATEGORIA:BAMBINI Elementari (sono ammessi due fuori quota di un anno Asilo o di Medie)
CATEGORIA:RAGAZZI Medie (sono ammessi due fuori quota di un anno Elem. o di Medie)
CATEGORIA:GIOVANI Superiori (sono ammessi due fuori quota di un anno Medie o di Sup.)
CATEGORIA: ADULTI (Animatori- Genitori e Ragazzi sopra i 18 anni)

*Ogni squadra avrà a disposizione:
1. 12 minuti per il teatro (6 almeno di prosa)
2. 10 minuti per la musica e canto (complessi musicali,singoli e non)
3. 5 minuti per la danza

Ogni esibizione verrà valutata da una giuria in base :
*alla tecnica e alla capacità di meglio far passare il messaggio proposto per il teatro
*alla tecnica e alla coreografia per la danza
*alla tecnica e alla capacità di trasmettere al pubblico per la musica ed il canto. Le due giurie del canto e del complesso musicale sono separate.
Per la scenografia ogni gruppo può portare da 1 a 5 oggetti da collocare sul palcoscenico.

Adesione entro il 28 Febbraio 2014

Per ulteriori informazioni o problemi contattare l'organizzazione.
Quota Iscrizione: Ogni ragazzo avrà 3 biglietti al costo di 25 euro.
Indirizzare adesioni a csi.ancona@libero.it – tel 320.2993200 Andrea

Piazza Federico II, 7 - 60035 Jesi (AN) – Tel./Fax. 0731.56508
Codice Fiscale 91010380425 Partita IVA 02440800420
e-mail: csi.ancona@libero.it - Sito Web:www.csiancona.it